

**REGIONE
ABRUZZO**



COPIA

Documento composto da n. 99 fasciate,
ALLEGATO come parte integrante alla deli-
berazione n. 696/c del **16 LUG. 2007**
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Fausto Fanti)
Fanti

ALLEGATO 4

**PIANO REGIONALE DI
GESTIONE DEI RIFIUTI**

**STUDIO D'INCIDENZA
SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

*Direttiva Habitat (92/43/CEE) Direttiva uccelli
(79/409/CEE) Dgr. n. 4345/2001 e Dgr n. VII/14106/2003*



Luglio 2007



REGIONE ABRUZZO

INDICE

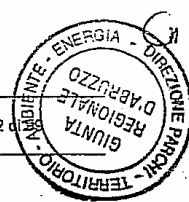
1.	PREMESSA	3
1.1	Contenuti della valutazione di incidenza.....	4
2.	SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	5
2.1	Obiettivi fondamentali del PRGR.....	5
2.2	Sintesi dei criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento....	6
3.	SITI NATURA 2000 DELLA REGIONE ABRUZZO	13
3.1	Premessa.....	13
3.2	Progetto APE.....	14
3.3	Caratterizzazione dei siti di importanza comunitaria.....	15
3.4	Sintesi delle principali criticità e degli elementi da preservare nell'ambito dei siti natura 2000 della Regione Abruzzo.....	73
3.4.1	Flora	73
3.4.2	Fauna	74
3.4.3	Habitat	81
4.	AMBITO DI APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA	90
4.1	Stato di fatto: potenziali interferenze tra siti Natura 2000 e impianti esistenti.....	90
4.2	Gli effetti del Piano sui siti Natura 2000.....	91
4.2.1	Considerazioni in merito alle interferenze generate dalle previsioni di piano sui principali habitat.	91
4.2.2	Individuazione dei potenziali impatti generati dalle azioni di piano (impianti di trattamento e smaltimento)	93
5.	CONCLUSIONI	98



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 2 di



REGIONE ABRUZZO

1. PREMESSA

In Europa sono le Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE) ad introdurre il concetto di rete ecologica europea, denominata "Natura 2000". Si tratta di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario, indicati negli allegati delle Direttive la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza futura della biodiversità presente sul nostro continente.

La Direttiva 92/43/CEE, individua nell'allegato I una serie di Habitat e nell'allegato II le specie di importanza comunitaria da proteggere, indicandone le priorità; istituisce le Zsc (zone speciali di conservazione), individuate dagli stati membri come SIC, che unitamente alle Zps (zone protezione speciale) individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, formano "Rete Natura 2000".

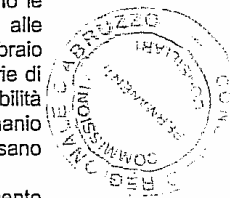
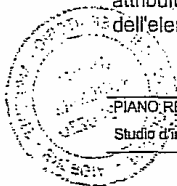
Nell'ambito della pianificazione territoriale, così come in quella di settore, la salvaguardia della biodiversità attraverso la conservazione e la riqualificazione degli habitat naturali, si è andata affermando sia a livello Comunitario (vedi le direttive sopra citate), sia a livello nazionale (DPR n. 357/1997, di recepimento della DIR92/43CEE sulla conservazione della Rete Natura 2000, recentemente sostituito dal DPR n. 120/2003).

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/43/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la **procedura di valutazione di incidenza** avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE). E' importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

La norma regionale in materia di procedure ambientali (D.G.R. n.119/2002) all'art.14 stabilisce che i piani urbanistici, i piani territoriali ed i piani di settore che contengono previsioni di interventi che comportino trasformazioni territoriali insistenti su SIC e ZPS devono essere corredati di un apposito studio sugli effetti diretti ed indiretti che gli interventi possono comportare sui siti, e le eventuali modalità adottate per renderli compatibili nonché le misure previste per mitigare e compensare gli effetti. Con la L.R.12.12.2003 n.26 la Regione Abruzzo ha stabilito che alla Regione competono le procedure di Valutazione di Incidenza relative ai piani, ai programmi territoriali, alle categorie di opere e di interventi compresi nel comma 1 dell' art. 1 della L.R 13 febbraio 2003, n. 2 (agli interventi in variante alla strumentazione urbanistica; alle categorie di opere soggette a V.I.A.; alle categorie di opere soggette a verifica di compatibilità Ambientale; ai Piani e Programmi complessi; agli interventi ricadenti sul demanio marittimo e idrico; agli interventi promossi dalla Regione; agli interventi che interessano più di un comune) oltre ai piani agricoli e faunistico-venatori.

L'organo competente per la Valutazione d'Incidenza è il Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale. Sono stati sub-delegati ai Comuni le procedure di Valutazione di Incidenza per gli altri tipi di progetto. La Regione si è attribuita anche le funzioni di indirizzo, di coordinamento, di revisione periodica dell'elenco dei siti.



REGIONE ABRUZZO

Per quanto riguarda la procedura di approvazione del PRGR, lo Studio di Incidenza è parte integrante di tale strumento e va trasmesso agli Uffici Regionali competenti (*DG Qualità dell'Ambiente – U.O. Parchi Struttura Valorizzazione aree protette e difesa della biodiversità e DG Agricoltura Struttura Sviluppo e Tutela del Territorio Rurale e Montano*) ai fini del rilascio della Valutazione di Incidenza, presupposto per l'approvazione del PRGR stesso.

1.1 Contenuti della valutazione di incidenza

La Valutazione di Incidenza sui diversi livelli di pianificazione viene sempre effettuata dalla Regione - D.G. Qualità dell'Ambiente.

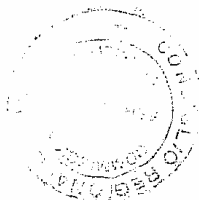
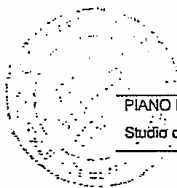
Le Linee guida per la redazione della Valutazione di Incidenza di cui all'Allegato C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato con DGR n. 119/2002 della Regione Abruzzo hanno definito una procedura che consente di adempiere alle prescrizioni della Direttiva Comunitaria ed alla conseguente normativa nazionale per applicare correttamente lo strumento preventivo della valutazione di incidenza su piani e progetti che possono avere effetti negativi sui siti della Rete Natura 2000.

Al fine di effettuare la Valutazione di Incidenza, è prevista la predisposizione da parte del proponente di un piano/progetto di uno studio d'incidenza, i cui contenuti minimi sono indicati dalla suddetta deliberazione regionale con prioritario riferimento all'allegato G del DPR 357/97.

Secondo tale disposizione, lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato in particolare deve essere composto da:

- elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- descrizione quali - quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime. L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche.

Qualora, poi, siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.



 REGIONE ABRUZZO

2. SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

2.1 Obiettivi fondamentali del PRGR

Dall'analisi del quadro attuale della gestione dei rifiuti della Regione Abruzzo emergono i seguenti elementi di criticità:

Produzione di rifiuti urbani

negli anni recenti si è registrato un significativo trend di crescita, per quanto in fase di apparente rallentamento secondo i dati più aggiornati disponibili;

Sviluppo delle raccolte

- Gli obiettivi di legge del 2003 della RD (35%), sono raggiunti nel 2005 unicamente da 31 comuni, mentre la media regionale di RD è del 15,7%;
- i maggiori contributi all'attuale livello di RD derivano dall'intercettazione di carta/cartone e organico.

Sistema impiantistico trattamento rifiuti urbani

- il sistema impiantistico è oggi deficitario; non è garantito il trattamento preliminare allo smaltimento in discarica anche se è da segnalare la previsione di realizzazione di una significativa impiantistica di pretrattamento meccanico biologico; le disponibilità residue di smaltimento in discarica risultano collocate nelle diverse province in modo fortemente disomogeneo.

La produzione e gestione dei rifiuti speciali e speciali pericolosi

Si evidenziano consistenti flussi di importazione ed esportazione di rifiuti da e verso altre Regioni, con una prevalenza comunque del flusso di esportazione. In Regione si riscontra una significativa presenza di operatori del recupero, pur a fronte di un'elevata quota di rifiuti speciali inviati a smaltimento.

Il disegno della futura gestione dei rifiuti deve tener conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali; l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.

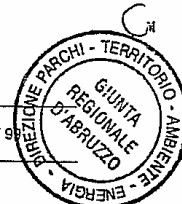
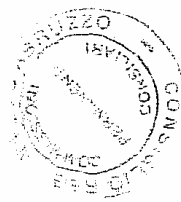
Il Piano Regionale deve quindi prevedere una gestione integrata che includa il complesso delle azioni volte a:

- conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità;
- aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti;
- minimizzare il ricorso a smaltimento in discarica;
- prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili;

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 5 di 9



REGIONE ABRUZZO

- garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto, in relazione anche alle prestazioni ambientali minime che devono essere conseguite dagli impianti;
- favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione.

Si rimanda alla Relazione di Piano per un'approfondita analisi della proposta di Piano sia per quanto attiene la gestione dei rifiuti urbani che speciali; per quelle che sono le problematiche di maggior interesse per il presente rapporto si riporta una sintesi delle previsioni in merito ai criteri localizzativi degli impianti; per tali problematiche valgono, in linea generale i seguenti obiettivi:

- l'adozione di procedure localizzative degli impianti che tengano conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscono il miglior inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche;
- la distribuzione territoriale dei carichi ambientali, con preferenzialità attribuita alle previsioni localizzative di impianti collocati nell'ambito delle aree maggiormente deficitarie.

2.2 Sintesi dei criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento

Nel quadro delle competenze dei diversi livelli istituzionali la Regione Abruzzo, nell'ambito del Piano di Gestione dei Rifiuti, ha elaborato una proposta di criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti; tali criteri saranno poi applicati a livello sub-regionale affinché in fase di attuazione dei Piani di gestione dei rifiuti siano individuati, a cura dei soggetti attuatori, i siti idonei alla localizzazione.

I criteri definiti andranno applicati per le tipologie di impianti di cui gli strumenti gestionali locali evidenzieranno il fabbisogno sulla base delle preliminari indicazioni fornite dal Piano Regionale.

In sintesi, la procedura di localizzazione si articola in quattro fasi distinte ed è rappresentata nello schema seguente:

FASE 1	Definizione dei criteri di localizzazione	Regione: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
FASE 2	Individuazione delle aree non idonee; "macrolocalizzazione"	Provincia: applicazione dei criteri escludenti disponibili a livello provinciale.
FASE 3	Individuazione delle aree idonee; "microlocalizzazione"	ATO – Piano d'Ambito: applicazione di tutti i criteri di localizzazione, dettaglio delle informazioni e caratterizzazione delle aree potenzialmente idonee.
FASE 4	"progettazione preliminare"	Soggetti attuatori: progettazione impianto e studio di impatto ambientale.

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e di smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.

Gli impianti considerati sono:

- Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde
- Impianti di termovalorizzazione per rifiuti
- Impianti di discarica

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 6 di 8



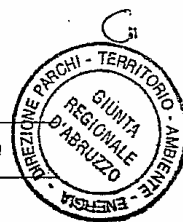
REGIONE ABRUZZO

- Impianti di trattamento chimico fisico e di inertizzazione
- Impianti di compostaggio/cdr o selezione/stabilizzazione
- Impianti di trattamento degli inerti

Il valore dei criteri da applicare può essere:

- **ESCLUDENTE** – ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- **PENALIZZANTE** – ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe determinare l'esclusione dell'area;
- **PREFERENZIALE** - ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenziabilità di un sito ad accogliere un impianto.

Nel seguito si propone una sintesi dei criteri da applicare e del loro valore prescrittivi per ciascuna tipologia di impianto sopra elencata.



REGIONE ABRUZZO

Elenco dei criteri localizzativi per ciascuna tipologia di impianto

INDICATORE	Stazioni ecologiche o centri di raccolta	Centri di trasferimento e piattaforme	Impianti di compost verde	Impianti di termovalorizzazione	Impianti di discarica	Impianti di trattamento rifiuti
Allometria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera d)				ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE
Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera e; L.R. 18/03 art. 80 punto 2)	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE
Area carsiche (PRP)	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE
Area sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.l. 27/7784).				PENALIZZANTE	PENALIZZANTE Nel caso di discariche per rifiuti pericolosi si tratta di un fattore escludente.	PENALIZZANTE
Area boscate (DLgs. n. 42/04 art. 142 lettera g)				ESCLUDENTE	PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE Penalizzante nel caso di discariche per rifiuti non pericolosi. Escludente nel caso di discariche per rifiuti pericolosi	PENALIZZANTE
Area agricole di particolare interesse (D. 18/1/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	PENALIZZANTE



REGIONE ABRUZZO

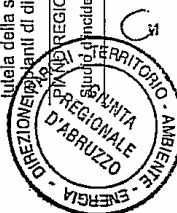
INDICATORE	Stazioni ecologiche o centri di raccolta	Centri di trasferimento e piattaforme	Impianti di compost verde	Impianti di termovalorizzazione	Impianti di discarica	Impianti di trattamento rifiuti
Distanza da centri e nuclei abitati				PENALIZZANTE	ESCLUDENTE	PENALIZZANTE
Distanza da funzioni sensibili	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE
Distanza da case sparse				ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE
Area sopravvento, rispetto ai venti dominanti, verso aree residenziali o funzioni sensibili			PENALIZZANTE		PENALIZZANTE	
Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)					ESCLUDENTE	
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE
Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/00 Allegato 7)		PENALIZZANTE	PENALIZZANTE		ESCLUDENTE Penalizzante per le discariche in aree con classi di permeabilità primaria e secondaria elevata ed estremamente elevata	PENALIZZANTE

La fascia minima di rispetto dalle centri e nuclei abitati, dalle case sparse e dagli obiettivi sensibili, presenti nell'intorno di un impianto, dovrà essere valutata in funzione delle caratteristiche territoriali del sito, della tipologia del centro o nucleo abitato e della tipologia di impianto. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di discarica (o di alcune tipologie di discarica) sia da ritenersi escludente a priori

DIREZIONE REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

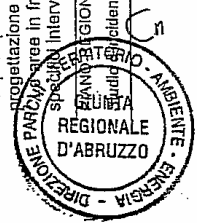
Pagina 9 di 99



REGIONE ABRUZZO

INDICATORE	Stazioni ecologiche o centri di raccolta	Centri di trasferimento e piattaforme	Impianti di compost verde	Impianti di termovalorizzazione	Impianti di discarica	Impianti di trattamento rifiuti
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, PRP e L.R. 10/03 art. 80 punto 3)	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	ESCLUDENTE nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi ESCLUDENTE nella fascia di 300 m dai laghi PENALIZZANTE nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi.	ESCLUDENTE nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi ESCLUDENTE nella fascia di 300 m dai laghi PENALIZZANTE nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi.	ESCLUDENTE nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi ESCLUDENTE nella fascia di 300 m dai laghi PENALIZZANTE nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi.
Contaminazione di acque superficiali e sotterranee				PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	
Area esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	ESCLUDENTE Area P4 e P3	ESCLUDENTE Area P4 e P3	ESCLUDENTE Area P4 e P3	ESCLUDENTE Area P4, P3 PENALIZZANTE Area P2	ESCLUDENTE Area P4, P3 e P2 PENALIZZANTE Area P2	ESCLUDENTE Area P4, P3 PENALIZZANTE Area P2
Area in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	PENALIZZANTE Area P3 e P2	PENALIZZANTE Area P3 e P2	PENALIZZANTE Area P3 e P2	ESCLUDENTE Area P3 e P2	ESCLUDENTE Area P3 e P2	ESCLUDENTE ³ Area P3 e P2
Area sismiche (OPCM 3274/03)	PENALIZZANTE Comuni classificati in Zona 1	PENALIZZANTE Comuni classificati in Zona 1	PENALIZZANTE Comuni classificati in Zona 1	PENALIZZANTE Comuni classificati in Zona 1	ESCLUDENTE Comuni in Zona 1 per discariche di rifiuti pericolosi PENALIZZANTE Comuni in Zona 1 per discariche di rifiuti non pericolosi.	PENALIZZANTE Comuni classificati in Zona 1

³ È però possibile che risultino già edificate in precedenza; si tratta però, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.
 In particolare, in fase di microlocalizzazione, si tratta però, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.
 In particolare, in fase di microlocalizzazione, si tratta però, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.
 In particolare, in fase di microlocalizzazione, si tratta però, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.



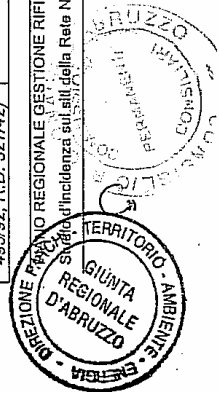
REGIONE ABRUZZO

INDICATORE	Stazioni ecologiche o centri di raccolta	Centri di trasferimento e piattaforme	Impianti di compost verde	Impianti di termovalorizzazione	Impianti di discarica	Impianti di trattamento rifiuti
Area sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	PENALIZZANTE Zone A e B	PENALIZZANTE Zone A e B	PENALIZZANTE Zone A e B	ESCLUDENTE Zone A (A1 e A2) e B1 (per Ambili montani e costieri) PENALIZZANTE Zone B2 e B1 (per Ambili fluviali)	ESCLUDENTE Zone A (A1 e A2) e B1 (per Ambili montani e costieri) PENALIZZANTE Zone B2 e B1 (per Ambili fluviali)	ESCLUDENTE Zone A (A1 e A2) e B1 (per Ambili montani e costieri) PENALIZZANTE Zone B2 e B1 (per Ambili fluviali)
Area naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f. L. 394/91, L. 157/92)	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat '92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE)	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39 PRP)	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	PENALIZZANTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE
Zone di ripopolamento e cultura faunistica (L. 157/92)				ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	PENALIZZANTE
Area di espansione residenziale			Aspetti urbanistici			PENALIZZANTE se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca
Area Industriali					PREFERENZIALE	PREFERENZIALE
Fasce di rispetto da Infrastrutture (D.L. 285/92, D.M. 1404/88, DM 1444/88, D.P.R. 753/80, DPR 496/92, R.D. 327/42)				ESCLUDENTE	ESCLUDENTE	ESCLUDENTE

DIREZIONE REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

isole di licenze sul sito della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 11 di 99



REGIONE ABRUZZO

INDICATORE	Stazioni ecologiche o centri di raccolta	Centri di trasferimento e piattaforme	Impianti di compost verde	Impianti di termovalorizzazione	Impianti di discarica	Impianti di trattamento rifiuti
Infrastrutture esistenti	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti		PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE
Vicinanza/presenza di impianti di smaltimento o aree industriali		PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	PREFERENZIALE
Cave					PREFERENZIALE	PREFERENZIALE In particolare per gli impianti di trattamento degli inert!
Aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D.lgs 152/06)				PREFERENZIALE	PREFERENZIALE	
Aree agricole			PREFERENZIALE			PREFERENZIALE per i soli impianti di compostaggio



UFFICIO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI
Sede in Via S. Maria Maddalena, 10 - 66100 L'Aquila

REGIONE ABRUZZO

3. SITI NATURA 2000 DELLA REGIONE ABRUZZO

3.1 Premessa

L'elenco ufficiale dei siti Natura 2000 del Ministero Ambiente per l'Abruzzo consta di 52 aree pSIC e 5 ZPS (Figura 1, Figura 2). Il numero di SIC era di 127, essi sono poi stati accorpatis in base alla continuità territoriale e sono quindi divenuti 52, rimanendo però pressoché inalterato l'inviluppo territoriale.

Le Zone di Protezione Speciale sono, invece, recentemente passate da quattro a cinque, essendo stata individuata, con DGR n. 336 del 21 marzo 2005, la ZPS dei Monti Simbruini.

Tutti i siti sono stati riconosciuti e quindi sono passati da pSIC a SIC (individuati con verbale di C.R. n. 8/26 del 28 luglio 2000), a SIC (con decreti del Ministero dell'Ambiente) in attesa che vengano definitivamente riconosciuti come Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

C'è da dire che negli ultimi anni la lista iniziale è stata modificata più volte attraverso accorpamenti e ridefinizione dei confini.

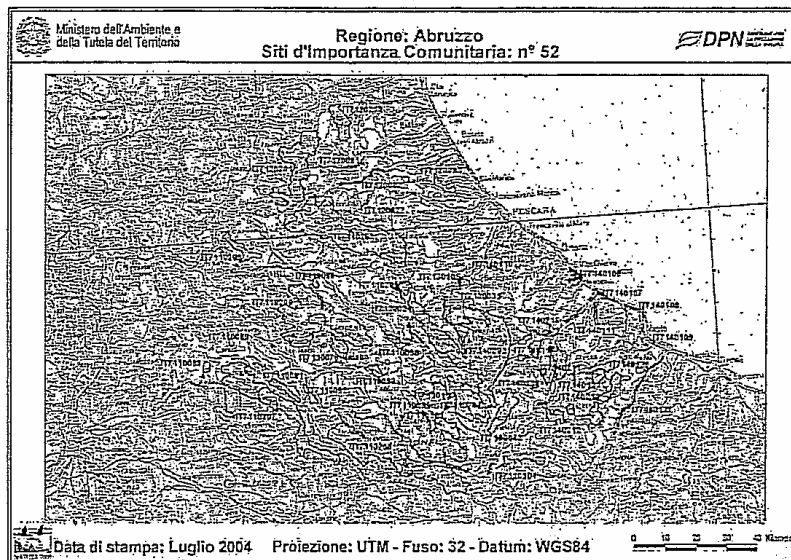


Figura 1: SIC Abruzzo



REGIONE ABRUZZO

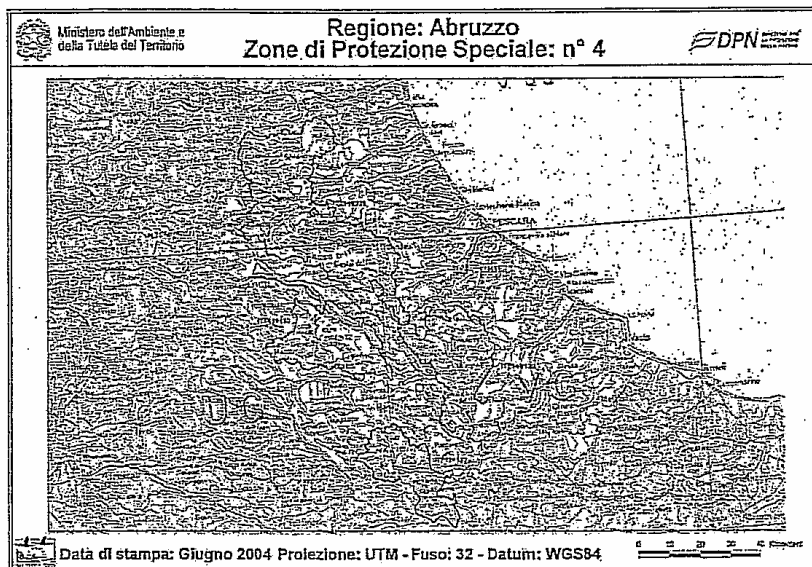


Figura 2: ZPS Abruzzo

3.2 Progetto APE

La fascia appenninica è inoltre soggetta alle disposizioni del progetto Appennino Parco d'Europa (APE) e rappresenta un corridoio ecologico di notevole importanza a scala nazionale e internazionale.

APE nasce come idea promossa dalla regione Abruzzo e da Legambiente, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, anche considerando le numerose aree protette istituite sulla catena appenninica dalla L.Q. n.394/91. Si tratta di un progetto che vuole utilizzare la forza e la presenza dei parchi nella dorsale appenninica per avviare un processo di conservazione e valorizzazione dell'intera dorsale che rappresenta un ponte tra Mediterraneo e continente europeo.

L'elevato numero di aree protette concentrate sulla catena appenninica ha dato vita a preziosi sistemi interregionali, in grado di promuovere politiche concrete di conservazione della natura e di sviluppo sostenibile.

Esso interviene su ambiti territoriali di tutta la catena appenninica e coinvolge aree urbanizzate, ambienti seminaturali e naturali. Sono interessate 14 regioni con 51 province (Figura 3).

Nell'ambito del sistema APE abruzzese, che coinvolge 225 comuni e il 79,3% del territorio regionale, il sistema delle aree protette rappresenta una componente fondamentale e centrale della valorizzazione di APE Abruzzo, in particolare per la valenza di attrattività turisticocreativa legata al territorio protetto e alle caratteristiche di attrazione legate alle dotazioni non solo naturali e paesistiche, ma anche socioculturali, enogastronomiche, artigianali.



REGIONE ABRUZZO

In questo contesto si collocano la maggior parte dei siti Natura 2000 che di fatto contribuiscono a costituire il corridoio ecologico appennino sostenuto da APE.

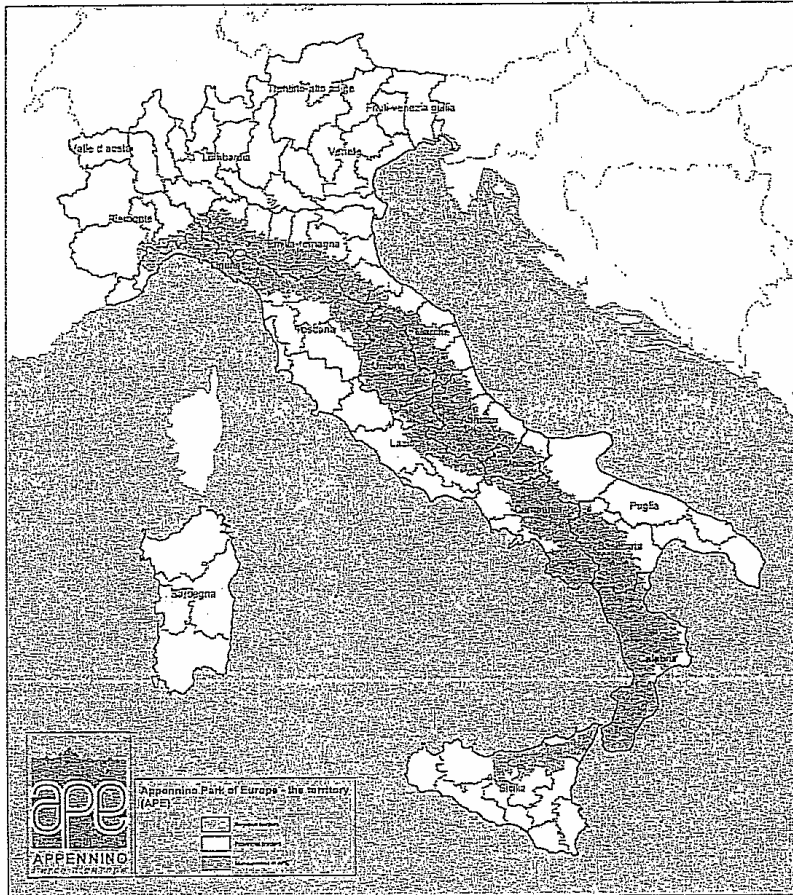


Figura 3: Territori interessati dal progetto APE

3.3 Caratterizzazione dei siti di importanza comunitaria

I siti abruzzesi ricadono in tre regioni biogeografiche: Alpina, Mediterranea e Continentale. Sono presenti circa il 36,5% degli Habitat in Allegato I e il 21% delle specie animali e vegetali indicate in Allegato II della Direttiva comunitaria Habitat. L'habitat prioritario in allegato I di maggior estensione all'interno del sistema è quello delle "Formazioni erbose secche seminaturali a facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) Stupenda fioritura di orchidee"; altro habitat che si riscontra con evidente frequenza quello delle "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"; infine è da segnalare per diffusione e criticità l'habitat

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 15 di 99



REGIONE ABRUZZO

prioritario denominato "Faggeti degli Appennini con Taxus ed Ilex". Tra le specie animali in Allegato II sono da evidenziare: l'Orso bruno marsicano, il Camoscio d'Abruzzo, la Lontra.

Nell'ambito della rete Natura 2000 per ogni sito individuato è stata redatta una scheda standard (il formulario «Natura 2000») completa di cartografia. Tale scheda è stata elaborata dalla Commissione ed adottata dai rappresentanti di tutti gli Stati membri nel Comitato Habitat.

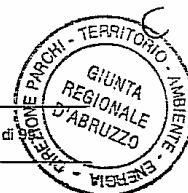
Il formulario standard per la raccolta delle informazioni relative ai siti Natura 2000 raggruppa una serie di dati e di informazioni che consentono di caratterizzare i singoli siti; nel seguito si fornisce un quadro riassuntivo delle peculiarità dei SIC della Regione Abruzzo e una sintesi relativa a ogni singolo sito.; per ulteriori informazioni relative alla caratterizzazione dei singoli SIC si rimanda ai seguenti siti web:

<http://regione.abruzzo.it/xambiente/index>

<http://urbanistica.regione.abruzzo.it/AreeProtette/sic-zps/default.htm>

http://www2.minambiente.it/sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/elenco_cartografie/sic/sic.asp?reg=abruzzo

Si propone nel seguito una brevissima sintesi delle caratteristiche e delle peculiarità di ciascun SIC.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – SERRA E GOLE DI CELANO – VAL D'ARANO – SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110075

Area totale sito: 2350,00

Province interessate: L'Aquila

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*; occupa il 45% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 15% dell'area SIC
- 6510 *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*; occupa il 10% dell'area SIC
- 5130 *Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*; occupa il 10% dell'area SIC

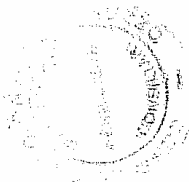
Spettacolare canyon con pareti a picco che dall'Altopiano di Ovindoli precipita verso la Piana del Fucino. Nella parte sommitale praterie mesofile percorse da ruscelli, circondate di faggeti. Nella gola le fiancate meno acclivi sono ricoperte da folti ostrieti.

QUALITA' E IMPORTANZA

L'elevata qualità ambientale del sito è data dalla ricchezza di habitat, con netta predominanza di quello rupicolo, dall'alto numero di endemismi vegetali, rari per la Flora italiana ed in pericolo di estinzione, e dall'ornitofauna, tra cui l'Aquila reale. Il sito ha anche un elevato valore scenico e culturale essendovi tracce di antichi insediamenti. E' anche di valore didattico per le varie tipologie di vegetazioni pioniere.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

In vari tratti si presenta un impatto antropico, in alcune aree di Val d'Arano vi è sovrappascolo. Il rischio è legato ad un aumento delle attività legate al turismo.



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – DOLINE DI OCRE - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110086
 Area totale sito: 381,00
 Province interessate: L'Aquila
 Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 50% dell'area SIC

Vasta area a Sud di L'Aquila caratterizzata da imponenti fenomeni carsici, in particolare grandi doline con formazioni erbacee aride e parasteppiche peculiari.

QUALITA' E IMPORTANZA

La qualità ambientale del sito è espressa soprattutto dalle tipologie del paesaggio e dall'esistenza di pascoli aridi del tipo "parasteppa" che annoverano entità vegetali rarissime (per la flora italiana) in pericolo di estinzione.

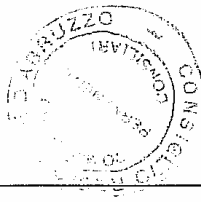
VULNERABILITA' E CRITICITA'

Attivi fattori di pressione riguardanti: cave attive di ghiaia, discariche, strade e piste. Il rischio riguarda l'ampliamento di impianti forestali.



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007



Pagina 12



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – BOSCO DI ORICOLA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110088
Area totale sito: 598,00
Province interessate: L'Aquila
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9260 Foreste di *Castanea sativa*; occupa il 20% dell'area SIC

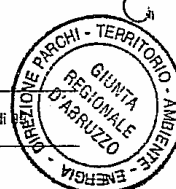
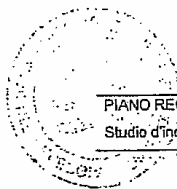
Complesso di fossi, torrenti e terrazzi su substrati mamoso-arenacei, con varie cenosi forestali mesofile ben conservate: cerreta, castagneto, tilio-carpineto e corylo-carpineto. Sono presenti esemplari di farnia e cerro di notevoli dimensioni.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito, con habitat rappresentativi, ospita indicatori ecologici la cui presenza è segnale di qualità ambientale. Ha valore culturale ed economico nonché scenico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

La pressione antropica ha determinato alterazioni. In alcuni settori sono ben conservate tipologie, anche morfologiche, altrove non rinvenibili in Abruzzo. Il rischio associato è relativo ad una cattiva gestione del bosco.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – GROTTI DI PIETRASECCA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110089

Area totale sito: 246,00

Provincia interessate: L'Aquila

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 30% dell'area SIC.
- 9260 *Foreste di Castanea sativa;* occupa il 15% dell'area SIC

Area carsica con notevoli fenomeni epigei ed ipogei (grotte, doline, campi carreggiati, ecc.). Il substrato calcareo e, in alcuni settori, marnoso-arenaceo, presenta una copertura vegetale diversificata (bosco di roverella, cerreta, castagneto, arbusteto a *Cytisus scoparius*, pascoli xerofili e mesofili).

QUALITA' E IMPORTANZA

Riserva regionale per le emergenze carsiche (grotta dell'Ovito e grotta dei Cervi). Gli elementi paesaggistici caratterizzano univocamente il sito che ha anche un valore estetico e didattico. Tali valori comportano un valore anche di tipo economico legato alla fruibilità.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Alta vulnerabilità legata al carsismo. Rischio turistico.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – COLLE DEL RASCITO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110090
Area totale sito: 1037,00
Province interessate: L'Aquila
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 30% dell'area SIC

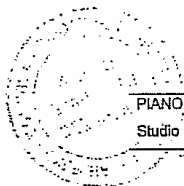
Versante calcareo nella valle del fiume Giovenco, a Nord-Est della piana del fucino, dominato da una gariga a *Phlomis fruticosa*, a carattere relittuale, testimonianza del mediterraneismo dell'antico Lago Fucino.

QUALITA' E IMPORTANZA

Gli elementi di qualità ambientale sono costituiti da due interessanti e rappresentative tipologie di habitat, da cenosi a carattere mediterraneo e da specie vegetali ed animali vulnerabili. Alto anche il valore scenico del sito che dovrà essere attentamente studiato.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Sono presenti manifestazioni di pressione antropica da trasformazione e da disturbo.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MONTE ARUNZO E MONTE AREZZO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110091

Area totale sito: 1696,00

Province interessate: L'Aquila

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6110 * *Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi* – habitat prioritario; occupa il 60% dell'area SIC
- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*; occupa il 10% dell'area SIC

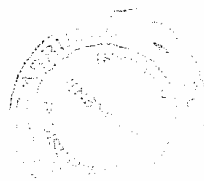
Lunga dorsale montuosa, estesa da Capistrello a Tagliacozzo, con erte pareti rocciose, grotte e pascoli aridi. Fenomeni carsici di superficie diffusi.

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito prevalentemente rupestre e di pascoli aridi, con pochi habitat, ma rappresentativi e ben conservati. La qualità ambientale è data in modo specifico da arbusteti sopramediterranei a *Salvia officinale* ed altre specie, relitte del mediterraneismo fricense. Sito di interesse paesaggistico e culturale.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Le interferenze dell'uomo sono rappresentate da attività svolte nel passato (taglio di boschi, sovrapascolo). Attualmente il rischio è rappresentato da un aumento delle attività turistiche, soprattutto nel versante N (presso Tagliacozzo).



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – MONTE SALVIANO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110092
 Area totale sito: 860,00
 Province interessate: L'Aquila
 Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 50% dell'area SIC
- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;* occupa il 15% dell'area SIC
- 5130 *Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli;* occupa il 10% dell'area SIC

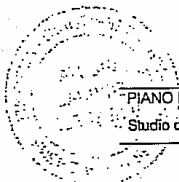
Balze rocciose, colli e boschi ostrieti e querceti prospicienti l'antico bacino lacustre del Fucino. Di grande importanza per i reperti storici romani, preistorici (testimonianza neolitiche) e per le tradizioni (bosco sacro della dea Angizia, sorella di Circe).

QUALITA' E IMPORTANZA

Il pregio intrinseco riguarda attualmente la presenza di specie vegetali vulnerabili, si sottolinea la presenza di comunità di famiglia alblomis. frutticola, che costituisce un reperto xenotermico, a testimonianza di un passato mediterraneismo legato alla presenza dell'antico bacino lacustre fucense. Alta la qualità ambientale anche per valori storico-culturali.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Sono presenti forme di degrado e di passione antropica (rimboschimenti con specie autoctone, strade). Rischi di incendi. Sono auspicabili azioni di recupero ambientale anche in rapporto alla reversibilità dei danni.



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – GOLE DI SAN VENANZIO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110096

Area totale sito: 1215,00

Province interessate: L'Aquila

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*; occupa il 20% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 15% dell'area SIC
- 5210 *Matorral arborescenti di Juniperus spp.*; occupa il 15% dell'area SIC
- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*; occupa il 10% dell'area SIC

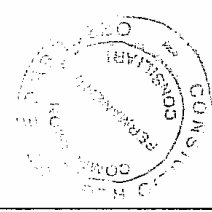
Spettacolare canyon scavato dal fiume Aterno nelle montagne calcaree tra Raiano e Molina Aterno. Il sito è caratterizzato da rupi e pendii scoscesi, con formazioni miste di sclerofille sempreverdi e di caducifoglie, boschi di carpino nero, gariche supramediterranee, mantelli e arbusteti a *Cortinus coggygia* e pascoli aridi, oltre a boscaglie ripariali di salici.

QUALITA' E IMPORTANZA

La ricchezza di habitat e di specie animali e vegetali, indicatori di peculiarità ecologiche, determinano un'elevata qualità ambientale. Il sito ha inoltre un elevato pregio per il valore paesaggistico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Le principali interferenze ambientali riguardano l'inquinamento delle acque, la presenza di una cava e forme di pressione antropiche da disturbo. Rischio di incendio.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – FIUMI GIARDINO – SAGITTARIO –ATERNO –
SORGENTI DEL PESCARA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110097

Area totale sito: 288,00

Province interessate: L'Aquila e Pescara

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 3150 *Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*; occupa il 20% dell'area SIC
- 3260 *Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion*; occupa il 20% dell'area SIC

Aste fluviali dell'Aterno e del Sagittario, con numerosi fossi e alcuni piccoli stagni, a monte di Popoli, con ricca vegetazione acquatica. Nel sito è compreso anche il breve corso del fiume Giardino. L'area sorgentifera di Capo Pescara è la più importante dell'Abruzzo, con decine di polle che formano un limpido specchio lacustre-palustre. Varie sono le comunità di idrofite e di elofite.

Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 57% nella regione alpina all'interno dei 7 Km di buffer.

QUALITA' E IMPORTANZA

L'elevata eterogeneità ambientale legata all'ambiente fluviale e zone circostanti favorisce la dinamica di molte popolazioni di uccelli. Notevole è la diversità paesaggistica. Valore elevato per la fauna ittica. Altissima è la ricchezza di invertebrati. Importante anche il valore didattico per la rappresentatività di alcuni habitat.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Esistono forme di degrado e di pressione antropica da disturbo e da trasformazione. Necessaria un'azione di recupero per l'alto pregio della realtà ambientale.



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – GOLE DEL SAGITTARIO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110099
 Area totale sito: 1349,00
 Province interessate: L'Aquila
 Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 20% dell'area SIC
- 5210 *Matorral arborescenti di Juniperus spp.;* occupa il 10% dell'area SIC
- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;* occupa il 10% dell'area SIC

Profonda e spettacolare gola scavata dal fiume sagittario nei rilievi calcarei tra Anversa degli Abruzzi e Villalago. Nel sito sono presenti anche boschi a prevalenza di carpino nero e garighe a *Satureja montana* subsp. *montana*.

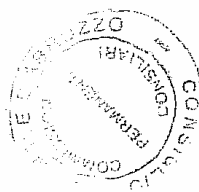
QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito analizzato in termini di habitat presenta un'eccellente qualità ambientale evidenziata anche dalla ricca ornitofauna. La presenza di interessanti specie di mammiferi evidenzia aspetti di vita relazionali e complessità del sito.

Alta la qualità ambientale anche per la percezione da parte della "gente".

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Sono presenti specie vulnerabili, ma nel complesso l'unità ambientale non risulta in pericolo. Non esistono fattori di rischio attivi, ma esiste un rischio di peggioramento per l'evoluzione del turismo.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MONTE GENZANA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110100

Area totale sito: 5805,00

Province interessate: L'Aquila

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 50% dell'area SIC
- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* - habitat prioritario; occupa il 10% dell'area SIC
- 5130 *Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*; occupa il 10% dell'area SIC

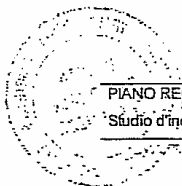
Complesso montuoso che si erge a nord-est di Scanno, con pareti rocciose e ghiaioni e nella zona sommitale fenomeni carsici superficiali. Mancano strade di accesso e numerosi settori sono naturalisticamente ben conservati. Vasti nuclei di Ostrieti.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il nome (M. Genzana) è un toponimo che ricorda l'abbondanza della Gentiana, pianta liquoristica attualmente in forte rarefazione. Sito di riproduzione accertata e continuata nel corso degli ultimi 15 anni di orso, che vive con una popolazione stabile e di entità non trascurabile. Il sito ha elevato valore ambientale anche per altre specie (lupo, gatto selvatico) e per il mosaico di vegetazioni

VULNERABILITA' E CRITICITA'

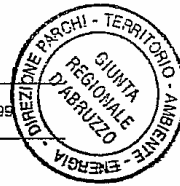
Nel complesso il sito non risulta vulnerabile, ma alcune unità ecosistematiche possono risentire di pressione antropica (turismo).



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 27 di 99



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – LAGO DI SCANNO ED EMISSARI - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110101

Area totale sito: 103,00

Province interessate: L'Aquila

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 3150 *Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*; occupa il 50% dell'area SIC

Interessante lago naturale di origine da sbarramento per frana, incassato fra cime impervie.

QUALITA' E IMPORTANZA

L'elemento ambientale del sito è dovuto anche alla presenza della scardola, entità segnalata per poche località italiane. Il sito ha un elevato valore paesaggistico e presenta una buona diversità biotica per gli invertebrati acquatici; presenta ambienti ripariali "continentali".

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Pressione turistica ed inquinamento organico in alcune località.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – PANTANO ZITTOLA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110103

Area totale sito: 233,00

Province interessate: L'Aquila

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*; occupa il 30% dell'area SIC
- 7230 *Torbiere basse alcaline*; occupa il 20% dell'area SIC

Ampio piano carsico attraversato da un piccolo corso d'acqua, con prati periodicamente inondati e lembi di torbiera.

QUALITA' E IMPORTANZA

Ambiente umido continentale relittuale, che conserva importanti specie animali e vegetali, che fungono da indicatori ecologici e caratterizzano univocamente il territorio. La qualità ambientale è data anche dal valore didattico dell'area.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

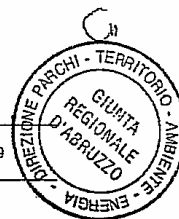
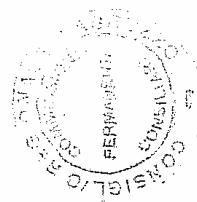
Il sito presenta una pressione antropica data da eccessivo pascolo di bovini, drenaggi di zone umide, cave di torba con formazione di laghetti artificiali.



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 29 di 99



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – CERRETE DI MONTE PAGANO E FEUDOZZO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110104

Area totale sito: 921,00

Province interessate: L'Aquila

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 15% dell'area SIC

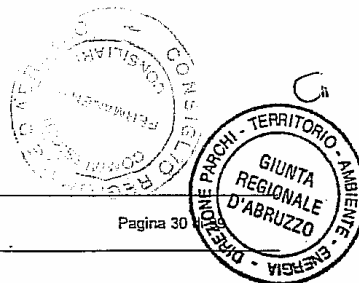
Rilievi submontani a debole pendenza ricoperti da una estesa cerreta con abbondante carpino bianco, ben strutturata, e floristicamente molto ricca.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito si qualifica per la presenza di un esteso bosco di cerro, strutturalmente e floristicamente molto valido, e di mammiferi ad elevato valore naturalistico e scientifico. La naturalità dell'unità ambientale è alta ed il pregio intrinseco è notevole.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

La pressione antropica risulta, attualmente, molto attenuata; la vegetazione forestale è avviata verso una modalità di governo finalizzata al miglioramento strutturale.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – GRAN SASSO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110202

Area totale sito: 33995,00

Province interessate: L'Aquila e Teramo

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6170 *Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*; occupa il 27% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 21% dell'area SIC
- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*; occupa il 13% dell'area SIC

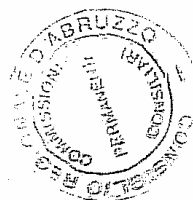
Complessa morfologia comprendente valli glaciali con le più alti vette dell'Appennino. Vistosi fenomeni carsici con morfologie glaciali. Presenza dell'unico ghiacciaio dell'Appennino. Presenti pascoli altitudinali e faggete. *Chionomys nivalis* è probabilmente specie separata.

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito di elevata qualità ambientale per la ricchezza di habitat che determina la presenza di numerose specie endemiche che costituiscono anche indicatori ecologici. Le faggete sono ricche di specie rare e relittuali. Numerosi gli ecotoni. Presenza di sorgenti reocrene. Elevata la qualità ambientale e buona la qualità biologica dei corpi idrici. Presenza di una popolazione di *Rutilus* endemica non manipolata. Elevati valori scenici.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

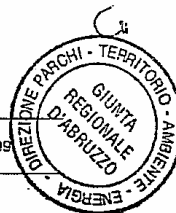
I maggiori rischi riguardano lo sfruttamento delle risorse forestali, il bracconaggio, la penetrazione motorizzata, attività turistiche incontrollate. In qualche caso c'è rischio di sovrappascolo.



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 31 di 99



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MAIELLA SUD OVEST - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110204

Area totale sito: 6276,00

Province interessate: L'Aquila e Chieti

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 32% dell'area SIC
- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex - habitat prioritario;* occupa il 25% dell'area SIC

Contrafforti sud-occidentali della Maiella con morfologia tipica della montagna calcarea appenninica. Nel sito si trova la faggeta d'alto fusto più estesa e meglio conservata del Parco della Maiella, al cui margine è localizzato il piccolo bosco di S. Antonio, noto per la presenza di alberi secolari di faggio, acero di monte e altre specie. A sud dei monti Pizzalto e Porrara vi sono vasti piani carsici del tipo "polje" con depressioni lacustri e ricca morfologia carsica superficiale. Sono presenti anche le praterie umide permanenti del *Ranunculum Velutini* (*Trifolio-Hordeetalia*) e le cenosi a grandi carici (*magnocaricion*).

QUALITA' E IMPORTANZA

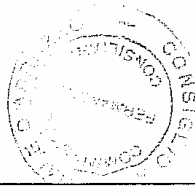
Eterogeneità a livello di paesaggio: faggete con presenza di uccelli della direttiva e mammiferi (orso, lupo, gatto selvatico) che sottolineano l'alto valore scientifico e l'elevata qualità ambientale.

Processi ecologici legati al carsismo.

Rarietà di tipologie vegetazionali, con endemismi dell'Appennino, presenza di zone umide, pascoli con orchidee. La naturalità diffusa testimonia una forte e sana integrazione tra uomo e natura. Elevato valore paesaggistico e antropologico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Rischio di eccessiva antropizzazione per attività di tempo libero (aree picnic, sentieri, attività sportive con biciclette, ecc.). In alcuni casi si riscontra sovrappascolo e disturbo da calpestio. Nel complesso c'è buona integrazione delle attività umane che non hanno inferto grosse ferite al territorio.



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110205

Area totale sito: 58880,00

Province interessate: L'Aquila

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* - habitat prioritario; occupa il 38% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 15% dell'area SIC

Elevata qualità ambientale con habitat di interesse prioritario. Sito caratterizzato da estese faggete con ampie radure e creste montuose di natura calcarea. Frequenti fenomeni di carsismo con sorgenti e ruscelli. Sito di accertata e ripetuta riproduzione per orso, camoscio e lupo. Presenza di ambienti palustri d'alta quota. Pinete a pinus nigra (var. villetta barrea) con lembi virgini. Lago di barrea protetto dalla convenzione Ramsar. Greggi transumanti.

Ampi pascoli e praterie di altitudine. Interesse archeologico per la presenza di insediamenti preromani. Elevata qualità delle acque del fiume Sagro.

QUALITA' E IMPORTANZA

Elevata qualità ambientale per la ricchezza e diversità di habitat e per la presenza di flora e fauna che evidenzia una situazione di ben conservata naturalità di notevole valore scientifico, didattico e paesaggistico. La complessità del sito si esprime con la compresenza di elementi mediterranei, continentali e subatlantici.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

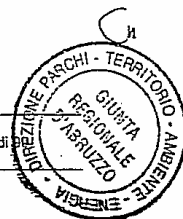
Non vi sono situazioni di particolare degrado. Il rischio consiste in eventuali azioni di disturbo antropico derivante da un incremento del turismo di massa.



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 33 di 33



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – MONTE SIRENTE E MONTE VELINO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110206
 Area totale sito: 26654,00
 Province interessate: L'Aquila
 Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* - habitat prioritario; occupa il 20% dell'area SIC
- 6170 *Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*; occupa il 14% dell'area SIC
- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*; occupa il 13% dell'area SIC
- 8120 *Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*; occupa il 12% dell'area SIC

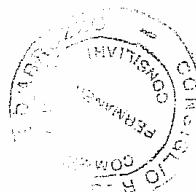
Presenza di dense faggete con sovrastanti pareti rocciose calcaree con profondi brecciai. Vasti piani carsici con laghetti stagionali. Fenomeni carsici che si manifestano in ampi pianori, doline, fossi, inghiottitoi. Pascoli d'altitudine.

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito di elevata qualità ambientale con habitat prioritari ben rappresentati e numerose entità floristiche e faunistiche rare. Elevato anche il valore paesaggistico. Presenti diverse tipologie di habitat con elevato livello di naturalità e di complessità trofica.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Molte unità ecosistemiche risultano vulnerabili. Il rischio è rappresentato da un aumento delle attività turistiche.



 PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 34



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MONTI SIMBRUINI – SIC e ZPS

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110207
 Area totale sito: 19886,00
 Province interessate: L'Aquila
 Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* - habitat prioritario; occupa il 40% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 35% dell'area SIC.

Il sito comprende un vasto settore montano della catena dei Simbruini orientali, con le vette più elevate del massiccio, con densi boschi (faggete, ostrieti, castagneti) con esemplari monumentali di tasso. Numerosi fenomeni carsici superficiali. Presenza di pascoli aridi. Presenza di una cascata ("Zompo lo Schioppo") che precipita da un'erta parete a strapiombo, dalla quale si originano vari rivoli che formano un ruscello affluente del Fiume Liri.

QUALITA' E IMPORTANZA

Alta naturalità e complessità del sito che presenta diverse tipologie di habitat. L'esistenza di reti trofiche complesse è testimoniata dalla presenza di specie animali con elevate esigenze, come lupo e orso, la cui riproduzione è stata più volte accertata in questo sito.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Leggera pressione antropica da pascolo. Le uniche "ferite" riguardano le attività boschive. Il rischio potrebbe essere rappresentato da fenomeni turistici di massa.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MONTE CALVO E COLLE MACCHIALUNGA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110208
Area totale sito: 2709,00
Province interessate: L'Aquila
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* - habitat prioritario; occupa il 44% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 33% dell'area SIC

Complesso montuoso e piano carsico, con formazioni boschive costituite da faggio. Alla base, densi boschi di roverella. Zone umide al centro del piano carsico.

QUALITA' E IMPORTANZA

Importanti faggete con un popolamento relittuale di betulla. Importanti anche le praterie mesofile di fondovalle. La ricchezza di habitat con elevata naturalità conferisce pregio ambientale al sito, che costituisce un corridoio tra Cicolano e Sirente-Velino per il lupo.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Il rischio è rappresentato dal sovrappascolo e dal turismo. Una parte del sito è fortemente impattata da strade che arrivano sulla cima e da numerose antenne, telefoniche e televisive.



REGIONE ABRUZZO

**Nome Sito – PRIMO TRATTO DEL FIUME TIRINO E
MACCHIOZZE DI SAN VITO - SIC**

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110209
Area totale sito: 1294,00
Province interessate: L'Aquila
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 15% dell'area SIC
- 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*; occupa il 15% dell'area SIC
- 5210 *Matorral arborescenti di Juniperus spp.*; occupa il 15% dell'area SIC

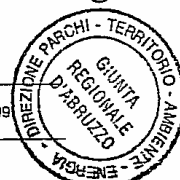
Contrafforti sudorientali del Gran Sasso, con garighe a *Cistus creticus* e *Satureja montana*. Boschi misti mesofili con *Acer obtusatum* e *Ostrya carpinifolia*. Presenza importante del fiume Tirino che ospita varie comunità di idrofite. Lungo le rive, densi saliceti a *Salix cinerea*, che costituiscono un'associazione unica nella regione.

QUALITA' E IMPORTANZA

Copresenza di cenosi mediterranee con significato extrazonale (lecceta, gariga) e a carattere steppico continentale (pascoli aridi), con specie animali e vegetali indicatori ecologici. Elevato livello di conservazione nella sorgente carsica limnocrena che drena le acque dell'acquifero del Gran Sasso. Invertebrati bentonici con specie creno-bionti, stenoterme fredde e relitti glaciali. Alta qualità biologica delle acque.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Rischi di captazione delle acque. Leggera pressione antropica da trasformazione (utilizzo del bosco).



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – FIUME MAVONE - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7120022

Area totale sito: 160,00

Province interessate: Teramo

Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*; occupa il 20% dell'area SIC
- 3280 *Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*; occupa il 10% dell'area SIC

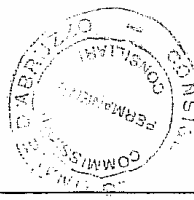
Tratto medio di corso fluviale nella fascia pedemontana del versante settentrionale del Gran Sasso. Il fondovalle è caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali attuali (Olocene) e depositi alluvionali terrazzati antichi (Pleistocene medio-superiore), poggiati su un substrato costituito da argille mamosse alternate a strati arenacei, riferibile alla formazione della Laga (Messiniano).

QUALITA' E IMPORTANZA

Segmento fluviale con alta qualità biologica delle acque e con habitat di sorgente che rappresentano zone di rifugio per popolazioni di specie animali e vegetali stenoterme fredde (Riserva biogenetica). E' presente una popolazione ben strutturata di Lasca (limite meridionale di *Chondrostoma genei*). Alta biodiversità di invertebrati acquatici. Alto valore paesaggistico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Le aree adiacenti sono complessivamente impattate. Il sito necessita di una opportuna gestione per evitare rischi di peggioramento.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – FIUME TORDINO (MEDIO CORSO) - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7120081

Area totale sito: 313,00

Province interessate: Teramo

Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.; occupa il 40% dell'area SIC
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; occupa il 22% dell'area SIC
- 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*; occupa il 20% dell'area SIC

Tratto medio del fiume Tordino caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali attuali e recenti (Olocene) di fondovalle e depositi alluvionali terrazzati antichi (Pleistocene medio-superiore) poggianti su un substrato caratterizzato da arenarie, marne ed argille riferibili alla Formazione della Laga (Messiniano). Sono presenti boscaglie di salici e pioppi, vegetazione erbacea di greto e popolamenti elofitici.

QUALITA' E IMPORTANZA.

L'elemento di valore ambientale è l'ambiente ripariale. Fauna ittica ad elevato grado di conservazione. Popolamento di 5 specie di pesci non inquinate geneticamente. Buona la qualità biologica delle acque con comunità di macroinvertebrati diversificate. Pregio intrinseco per essere una riserva ittica di "pool genetico".

VULNERABILITA' E CRITICITA'

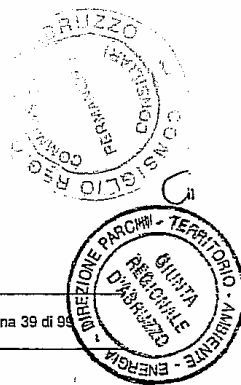
Pressione antropica da inquinamento organico. Corpo idrico da risanare.



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 39 di 99



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – FIUME VOMANO (DA CUSCIANO A VILLA VOMANO) - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7120082
 Area totale sito: 459,00
 Province interessate: Teramo
 Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 3270 *Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.*; occupa il 50% dell'area SIC
- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*; occupa il 20% dell'area SIC
- 6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile*; ; occupa il 15% dell'area SIC

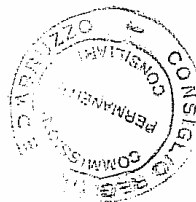
Medio corso del fiume Vomano caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali attuali e recenti (Olocene) che ricoprono un substrato, affiorante sui fianchi della valle fluviale, costituito, da monte verso valle, dai calcari marnosi e marne (Marna con cerrogna del Miocene medio), arenarie e marne argillose (Formazione della Laga del Messiniano) e marne ed argille laminate (Marna del Vomano del Pliocene inferiore). Presenza di boscaglie di salici e lembi di bosco igrofilo a prevalenza. Sono presenti comunità elofitiche.

QUALITA' E IMPORTANZA

L'elemento di qualità ambientale è costituito dal tratto a Potamon, con una ricchezza di fauna ittica di elevato interesse scientifico (limite di areale di specie a distribuzione padana). Numerose le unità ecosistemiche della piana alluvionale. Alto anche il valore paesaggistico di alcuni segmenti fluviali.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Numerosi sbarramenti modificano il deflusso naturale del fiume. Numerosi, ma non recenti i prelievi ghiaiosi. Necessitano azioni volte all'inversione del trend negativo.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – CALANCHI DI ATRI - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7120083

Area totale sito: 1154,00

Province interessate: Teramo

Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6220 * *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* - habitat prioritario; occupa il 20% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)* (*con stupenda fioritura di orchidee); occupa il 10% dell'area SIC

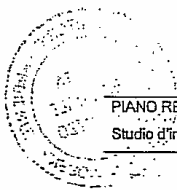
Paesaggio geomorfologico caratterizzato da tipici e spettacolari anfiteatri calanchivi, modellati su versanti collinari costituiti, dal basso verso l'alto, da: argille marnose grigio-azzurre del Pliocene medio-superiore, argille sabbiose e sabbie gialle finissime del Pleistocene inferiore, sedimenti ghiaioso-sabbiosi e conglomeratici del Pleistocene medio presenti in placche residuali sulle creste sommitali dei rilievi collinari. Presenza di peculiare vegetazione alotollerante ed a debole nitrofilia.

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito di notevole valore per la tipologia di habitat peculiare, di grande interesse paesaggistico. Buona la naturalità evidenziata anche dalla presenza dell'istrice, raro nella regione ed in pericolo di estinzione.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

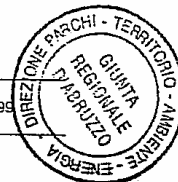
Il sito non risente di particolari interferenze antropiche per la non facile accessibilità. Il rischio è rappresentato da un aumento delle attività legate al turismo.



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 41 di 99



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – MONTI DELLA LAGA E LAGO DI CAMPOTOSTO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7120201

Area totale sito: 15816,00

Province interessate: Teramo e L'Aquila

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9220 * *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis*
- habitat prioritario; occupa il 17% dell'area SIC
- 6170 *Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*; occupa il 15% dell'area SIC
- 9210* *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* – habitat prioritario; occupa il 13% dell'area SIC

Nel sito sono presenti rilievi montani, submontani e valli fluviali con numerosi fenomeni idrici superficiali. Il versante nord-orientale della Laga, con substrato arenaceo, presenta fenomeni di erosione accelerata. estese le foreste, con numerose tipologie di habitat con alto grado di conservazione. La complessità del sito, di elevato valore naturalistico, è testimoniata dalla presenza di specie rare ed endemiche. Sono presenti formazioni arbustive a *Cytisus scoparius*. Elevato anche il valore paesaggistico.

Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica alpina anche se ricade per il 43% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Sito complesso con numerose tipologie di habitat con alto grado di conservazione. L'elevata qualità ambientale è evidenziata dalla presenza di entità floristiche endemiche. Importante è anche l'avifauna. Le numerose sorgenti ricreano ospitano una fauna che indica naturalità.

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

sono presenti forme di pressione antropica in alcune aree (diga Enel, pascoli, eccessivo turismo estivo). Il rischio risiede nella gestione dei boschi e nell'aumento delle attività turistiche.

 PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 42 di 99



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – MONTAGNE DEI FIORI E DI CAMPLI E GOLE DEL SALINELLO
 - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7120213

Area totale sito: 4221,00

Province interessate: Teramo

Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* – habitat prioritario; occupa il 40% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)* (*con stupenda fioritura di orchidee); occupa il 20% dell'area SIC
- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*; occupa il 10% dell'area SIC
- 6170 *Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*; occupa il 10% dell'area SIC

Rilievi caratterizzati da una successione calcareo-silico-marnosa del Meso-Cenozoico costituita in prevalenza da scaglia bianca e rossa del Cretaceo superiore-Eocene inferiore. Praterie ricche di specie a fioritura vistosa e boschi di carpino nero. Presenza di un profondo canyon scavato nelle rupi calcaree dal Fiume Salinello tra la Montagna dei Fiori e di Campi. Garighe con *Satureja montana*. Presenza di una grotta, sito di culto religioso.

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito eterogeneo con interessanti zone in contatto. L'ambiente rupestre riveste un ruolo importante per le popolazioni di uccelli.

Indicatori di peculiarità ecologica e biogeografica (relitti terziari).

Il sito è una riserva genetica per le popolazioni di specie endemiche di pesci "non manipolate". Elevata qualità ambientale. Interesse culturale per testimonianze storiche.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

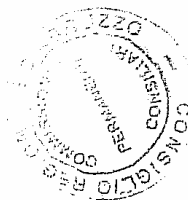
Le interferenze riguardano sovrappascolo e gestione dei boschi.

Il rischio è costituito da un aumento delle attività legate al turismo.

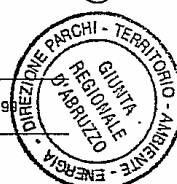


PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007



Pagina 43 di 98



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MONTE PICCA – MONTE DI ROCCATAGLIATA - SIC**INQUADRAMENTO:**

Codice sito: IT7130024
 Area totale sito: 1766,00
 Province interessate: Pescara
 Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 30% dell'area SIC
- 6220 * *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* – habitat prioritario; occupa il 10% dell'area SIC
- 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia* - occupa il 10% dell'area SIC

Contrafforte calcareo nelle gole di Popoli con pareti rocciose e incisioni vallive. Nel sito sono presenti rimboschimenti con vari pini (Pino d'Aleppo, Pino Nero, Pino Silvestre ecc.) nuclei di Ostrieto, di bosco a prevalenza di Carpino Bianco e di faggeta, oltre ad arbusteti pionieri a Carcis Siliquastrum, Coronilla Valentina, ecc.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito è caratterizzato da cenosi mediterranee e steppico-continentali. Di particolare interesse biogeografico è la presenza, tra le piante, di Daphne Sericea, normalmente legata ad ambienti costieri e qui in una delle pochissime stazioni interne, tra gli animali, dell'istrice, qui al limite orientale dell'areale italiano. La qualità ambientale è buona per il complessivo valore naturalistico-scientifico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Leggera pressione antropica da trasformazione (utilizzo del bosco), più elevata in passato.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – FONTE DI PAGA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7130031

Area totale sito: 811,00

Province interessate: Pescara

Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 65% dell'area SIC
- 5210 *Matorral arborescenti di Juniperus spp.*; occupa il 10% dell'area SIC

Altipiani e pendii pedemontani di natura calcarea, lungo le pendici settentrionali della Maiella, con residue coltivazioni tradizionali alternate ad incolti, pascoli aridi e piccoli nuclei di querceto a roverella.

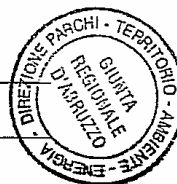
QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito ha una importanza soprattutto faunistica, soprattutto per gli uccelli. E' inoltre presente il lupo che rivela l'esistenza di un certo grado di naturalità.

Non molto rappresentativo è l'habitat prioritario con prevalenza di pascoli aridi con stupende fioriture di orchidee.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Sono presenti interferenze da sovrapascolo, da strade e sentieri.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – RUPE DI TURRIVALIGNANI E FIUME PESCARA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7130105

Area totale sito: 185,00

Province interessate: Pescara

Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*; occupa il 10% dell'area SIC
- 3270 *Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.*; occupa il 10% dell'area SIC
- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*; occupa il 10% dell'area SIC
- 6220 * *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodiea* – habitat prioritario ; occupa il 10% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 10% dell'area SIC

Il sito comprende un imponente rupe conglomerata e l'adiacente segmento del fiume Pescara. Sono presenti anche garighe supramediterranee, piccoli nuclei di roverelle ed una pineta di pino d'aleppo di impianto antropico.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il pregio intrinseco del sito è determinato dall'ambiente ripariale che favorisce la presenza dell'avifauna. La ricchezza di specie animali e vegetali testimonia una buona qualità ambientale. Alta l'eterogeneità ambientale.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

La resilienza ambientale del sito può favorire una serie di azioni volte al risanamento delle acque, che risentano di inquinamento organico e di impatto per dighe.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MONTI PIZI – MONTE SECINE - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140043

Area totale sito: 4195,00

Province interessate: Chieti e l'Aquila

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* – habitat prioritario; occupa il 70% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 12% dell'area SIC
- 6520 *Praterie montane da fieno* ; occupa il 10% dell'area SIC

Il sito comprende alcuni contrafforti calcarei meridionali della Maiella ed è caratterizzato da un complesso di boschi mesofili di caducifoglie (faggete e cerrete in prevalenza), di pascoli, di rupi, torrenti ed acquitrini temporanei.

Nel sito sono comprese le foreste demaniali "La Castelletta" e "Val di Terra".

Visono incluse tra le più estese e interessanti faggete del comprensorio magellense.

QUALITA' E IMPORTANZA

Importante è la dislocazione spaziale del sito (ruolo di corridoio) per alcune popolazioni di specie (orso e lupo). Le faggete, di superfici estese, esprimono una complessità strutturale e funzionale da garantire una diversità biocenotica.

La presenza di acque limpide, di sorgenti reocrene, di ambienti umidi determinano alta diversità a livello di landscape. Anche gli endemismi arborei ed alcuni rappresentanti dulcacquicoli rendono conto della alta qualità ambientale.

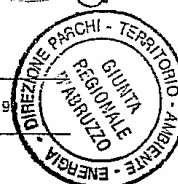
VULNERABILITA' E CRITICITA'

L'esistenza di livelli modesti di interferenza di origine antropica di disturbo non influenza la sensibilità intrinseca dell'intera unità. Vulnerabili, al contrario, risultano alcune specie molto popolari. Non sono comunque attivi fattori di rischio.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 47 di 99



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – FOSSO DELLE FARFALLE (SUBLITORALE CHIETINO) - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140106

Area totale sito: 792,00

Province interessate: Chieti

Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*; occupa il 38% dell'area SIC
- 9160 *Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del Carpinion betuli*; occupa il 35% dell'area SIC
- 5330 *Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*; occupa il 10% dell'area SIC

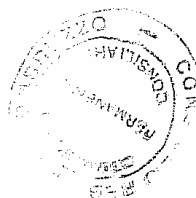
Pendici collinari su arenarie e argille plioceniche attraversate da corsi d'acqua e caratterizzate da un microclima fresco.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito annovera habitat rappresentativi, soprattutto boschi freschi, carpiteti commisti a boschi termofili (leccete), che originano un mosaico di vegetazioni di notevole effetto paesaggistico. Buona la qualità ambientale espressa dalla presenza di talune specie mediterranee relitte, in pericolo di estinzione a livello regionale, solo qui rimaste accantonate (mirto, calicotome, ecc.).

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Il sito evidenzia profonde interferenze umane, che si sono manifestate soprattutto in passato, con il taglio del bosco, apertura di piste ed attività agricole. Il rischio è di un aumento di tali attività, congiunte con un turismo sempre più intenso.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – **LECCETA LITORANEA DI SANGRO E FOCE DEL FIUME SANGRO - SIC**

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140107

Area totale sito: 552,00

Province interessate: Chieti

Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*; occupa il 20% dell'area SIC
- 6220 * *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* – habitat prioritario; occupa il 10% dell'area SIC
- 3280 *Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba* ; occupa il 10% dell'area SIC

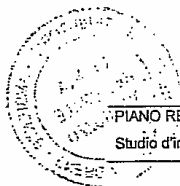
Il sito comprende il litorale sabbioso ed i terrazzi arenaceo-conglomeratici marini e fluviali alla foce del Sangro, con l'unica formazione di leccio della costa abruzzese. Nelle aree più fresche sono insediati nuclei di cerro.

QUALITA' E IMPORTANZA

L'alto valore ambientale è dato dalla ricchezza di tipologie d'habitat di ambiente mediterraneo e dalla diversità a livello di landscape. La presenza di specie che fungono da indicatori ecologici di ambienti ecotonali e di qualità biologica testimoniano l'elevata qualità ambientale complessiva.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

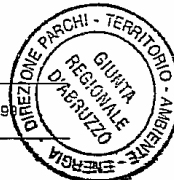
Il sito presenta numerosi impatti antropici da trasformazione, da disturbo e da inquinanti. Risultano necessarie azioni di recupero ambientale. Rischio di peggioramento nel tempo in assenza di azioni di tutela.



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 49 di 90



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – PUNTA ADERCI – PUNTA DELLA PENNA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140108
 Area totale sito: 317,00
 Province interessate: Chieti
 Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 1240 *Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici*; occupa il 30% dell'area SIC
- 2120 *Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")*; occupa il 15% dell'area SIC
- 6220 * *Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* – habitat prioritario; occupa il 10% dell'area SIC
- 2230 *Dune con prati dei Malcolmietalia*; occupa il 10% dell'area SIC
- 2110 *Dune mobili embrionali*; occupa il 10% dell'area SIC

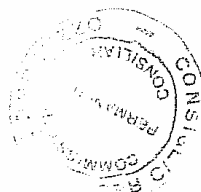
Segmento costiero con allineamenti dunali e scogliere arenaceo-conglomeratiche.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito costituisce uno dei rari tratti costieri abruzzesi che ha mantenuto formazioni dunali. Ha valore paesaggistico per l'esistenza di scogliere assai rare sulla costa abruzzese. Le fitocenosi e le specie vegetali sono residuali ed in pericolo di scomparsa. Il sito ha perciò un elevato valore ambientale per la rarità delle specie e degli habitat e costituisce un riferimento didattico per lo studio di comunità costiere abruzzesi.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Sito fortemente vulnerabile, minacciato da infrastrutture turistiche, eccessiva viabilità e ruderalizzazione della flora



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MARINA DI VASTO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140109

Area totale sito: 57,00

Province interessate: Chieti

Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche"); occupa il 35% dell'area SIC
- 2110 *Dune mobili embrionali*; occupa il 20% dell'area SIC
- 2230 *Dune con prati dei Malcolmietalia*; occupa il 15% dell'area SIC
- 1210 *Vegetazione annua delle linee di deposito marine*; occupa il 10% dell'area SIC

Litorale sabbioso con cordoni dunali e depressioni interdunali umide. Queste formazioni dunali sono attualmente tra le pochissime presenti in Abruzzo. Nel sito sono presenti anche popolamenti di *Spartina juncea*.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito rappresenta uno dei rari tratti costieri abruzzesi che ha mantenuto formazioni vegetali dunali ed interdunali. La residualità delle fitocenosi e delle entità vegetali, rare ed in pericolo di estinzione, conferisce al sito un elevato valore ambientale. All'interesse paesaggistico si somma quello educativo e didattico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Sito fortemente vulnerabile perchè minacciato da infrastrutture turistiche, ruderalizzazione della vegetazione e viabilità.



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 51 di 99



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – CALANCHI DI BUCCHIANICO (RIPE DELLO SPAGNOLO) -
 SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140110
 Area totale sito: 180,00
 Province interessate: Chieti
 Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6220 * *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* – habitat prioritario; occupa il 20% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 5% dell'area SIC

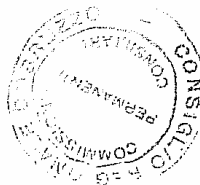
Sono presenti forme calanchive imponenti, impostate sulle argille plioceniche nei pressi di Bucchianico, con peculiare vegetazione terofitica ed emicriptofitica-camefitica alotollerante e a debole nitrofilia.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito si caratterizza per la ricchezza e vastità dei fenomeni calanchivi che si alternano a vegetazioni aride di steppa mediterranea costituendo un mosaico di singolare attrazione paesaggistica. Buono il grado di naturalità ed elevato il valore scientifico del sito che può fungere anche da modello didattico per le tipologie vegetazionali e gli adattamenti delle piante.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Il sito non presenta gravi impatti antropici. La vulnerabilità riguarda alcune specie vegetali eventualmente raccolte (orchidee, cardo selvatico, ecc.).



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – BOSCHI RIPARIALI SUL FIUME OSENTO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140111

Area totale sito: 595,00

Province interessate: Chieti

Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*; occupa il 60% dell'area SIC
- 91F0 *Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)*; occupa il 20% dell'area SIC

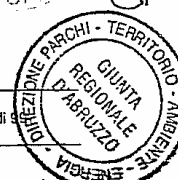
Si tratta del più esteso complesso di boschi ripariali della regione Abruzzo. Il fiume Osentò presenta in questo tratto un alveo con numerosi meandri.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Alta la rappresentatività degli habitat legati all'ambiente acquatico. Alveo ampio con ambienti ecotonali che favoriscono la nidificazione degli uccelli. Sono presenti specie animali che testimoniano una elevata produttività. Buona la qualità biologica delle acque e alta la diversità a livello di "landscape". La qualità ambientale complessiva è alta.

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Esistono leggere forme di degrado e di pressione antropica da trasformazione e da disturbo. In alcuni tratti necessitano azioni rivolte al recupero ambientale facilmente realizzabili.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – BOSCO DI MOZZAGROGNA (SANGRO) - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140112
Area totale sito: 428,00
Province interessate: Chieti
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*; occupa il 40% dell'area SIC
- 91F0 *Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)*; occupa il 30% dell'area SIC
- 91E0 * *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)* – habitat prioritario; occupa il 20% dell'area SIC

Il sito è costituito da un bosco ripariale con diverse tipologie forestali, che si sviluppa su diversi terrazzi fluviali. Il bosco riveste anche interesse storico poiché si dispone di documenti relativi fin dal XVI secolo.

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito di interesse forestale con vegetazioni di ambienti umidi alquanto rari in Abruzzo, con presenza di piante idrofile indicatrici di buona qualità ambientale. Valore paesaggistico e culturale elevato.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Pressione antropica di disturbo sulla fitocenosi forestale e per inquinamento delle acque.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – BOSCO PAGANELLO (MONTENERODOMO) - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140115

Area totale sito: 593,00

Province interessate: Chieti

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* – habitat prioritario; occupa il 60% dell'area SIC

Il sito è costituito da un bosco misto di caducifoglie caratterizzato dalla presenza di ruscelli e torrenti. Presenza di cerreta.

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito prevalentemente forestale di buona qualità ambientale per lo stato di naturalità e di grande importanza per la conservazione delle biodiversità.

Elevato valore paesaggistico dato anche dalla presenza di habitat acquatici con elevata qualità biologica delle acque.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Leggera pressione antropica da disturbo.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – GESSI DI GESSOPALENA – SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140116
Area totale sito: 402,00
Province interessate: Chieti
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 30% dell'area SIC
- 6220 * *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* – habitat prioritario; occupa il 10% dell'area SIC

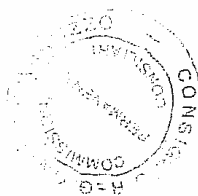
Il sito è caratterizzato dagli affioramenti gessosi più imponenti della regione. Sul masso più grande sorge l'insediamento medievale rupestre di Gessopalena. C'è la presenza di boschi caducifogli a *Quercus pubescens* e *Ostrya carpinifolia*.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito presenta varie tipologie vegetali disposte a mosaico. Le entità vegetali, rare nella regione, sono vulnerabili. Presenta due habitat rappresentativi prioritari che hanno anche interesse culturale, didattico e paesaggistico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

La pressione antropica ha determinato alterazioni, ma alcuni settori risultano ben conservati. Necessitano azioni di recupero ambientale.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – GENEPRITI A JUNIPERUS MACROCARPA E GOLE DEL TORRENTE RIO SECCO - SIC**INQUADRAMENTO:**

Codice sito: IT7140117
Area totale sito: 1311,00
Province interessate: Chieti
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 20% dell'area SIC
- 5210 *Matorral arborescenti di Juniperus spp.;* occupa il 15% dell'area SIC
- 6220 * *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea – habitat prioritario;* occupa il 10% dell'area SIC

Formazioni arbustive interne a *Juniperus oxycedrus* sub. *macrocarpa* su argille "varicolori" o marne calcaree. Gola del torrente Rio Secco tra pareti verticali di arenaria. Boschi di caducifoglie a *Quercus pubescens* e *Ostrya carpinifolia*.

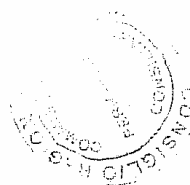
Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 49% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito si caratterizza per una tipologia di habitat (ginepreti) rara nella regione Abruzzo e per la presenza del torrente che attraversa pareti rocciose con effetti di spettacolarità paesaggistica. Elevata la qualità ambientale per la diversità e la ricchezza di habitat (alcuni prioritari) che esprimono mosaico di vegetazioni, per le specie di uccelli (prioritari) e di piante mediterranee rare nella regione e vulnerabili.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Leggera pressione antropica da trasformazione su boschi e pascoli. Le attività antropiche sono spesso in armonia con l'ambiente naturale.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – LECCEA DI CASOLI E BOSCO DI COLLEFORESTE - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140118
Area totale sito: 596,00
Province interessate: Chieti
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*; occupa il 50% dell'area SIC
- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*; occupa il 10% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 10% dell'area SIC

Lecceta interna di notevole estensione. Presenza di gole fluviali e confluenza tra i fiumi Verde ed Aventino. Presenza di boschi a *Carpinus orientalis* e *Ostrya carpinifolia*. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 79% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito, prevalentemente forestale, presenta interessanti popolazioni di specie di animali della direttiva (lupo e barbo). La tipologia degli habitat è rappresentativa ed in buono grado di conservazione. Alcune specie vegetali sono, nella regione Abruzzo, qui accantonate e conservate. Alto anche il valore paesaggistico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Pressione antropica da trasformazione. I rischi riguardano l'inquinamento delle acque.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – ABETINA DI CASTIGLIONE MESSER MARINO - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140121
Area totale sito: 630,00
Province interessate: Chieti
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9220 * *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis*
– habitat prioritario; occupa il 40% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);*
occupa il 25% dell'area SIC
- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* - habitat prioritario; occupa il 15% dell'area SIC

Il sito è caratterizzato dalla presenza del bosco misto con abete a carattere residuale.

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito prevalentemente forestale con habitat di elevata rappresentatività. Presenza di specie vegetali endemiche, rare in altre settori dell'Abruzzo. Omogeneità paesaggistica con elementi che caratterizzano univocamente il sito.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Leggera pressione antropica da trasformazione e da disturbo.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MONTE SORBO (MONTI FRENTANI) - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140123

Area totale sito: 1329,00

Province interessate: Chieti

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 10% dell'area SIC

Rilievo collinare per buona parte coperto di boschi. Presenza di cerrete ed ostrieti.

Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 24% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito abbastanza omogeneo è di grande importanza per la conservazione della biodiversità. Il pregio intrinseco del sito è evidenziato dalla presenza di specie animali che richiedono reti trofiche complesse. Alto anche il valore economico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

E' presente una leggera pressione antropica da disturbo.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – GESSI DI LENTELLA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140126
Area totale sito: 436,00
Province interessate: Chieti
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6220 * *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* – habitat prioritario; occupa il 20% dell'area SIC
- 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*; occupa il 20% dell'area SIC
- 91F0 *Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)*; occupa il 10% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 10% dell'area SIC

Affioramenti gessosi della fascia costiera caratterizzati da spiccata xerofilia.
Presenza di gariga a *Phagnalon graecum* subsp. *illyricum*.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito, meritevole di menzione per peculiarità ecologiche, presenta caratteristiche di rappresentatività, emblematicità e valore didattico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Presenti forme di pressione antropica da trasformazione e da disturbo. Necessaria qualche forma di tutela.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – FIUME TRIGNO (MEDIO E BASSO CORSO) - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140127

Area totale sito: 996,00

Province interessate: Chieti

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6220 * *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* – habitat prioritario; occupa il 30% dell'area SIC
- 3280 *Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*; occupa il 10% dell'area SIC
- 3270 *Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.*; occupa il 10% dell'area SIC

Alveo fluviale caratterizzato da ampi greti di clasti calcarei.

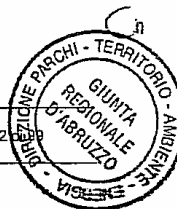
Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 36% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

QUALITA' E IMPORTANZA

Le diverse unità ecosistematiche determinano eterogeneità ambientale di grande importanza per la conservazione della biodiversità. La ricchezza avifaunistica è favorita dagli ambienti ripariali. La rappresentatività del sito contribuisce a determinare una alta qualità ambientale. Il sito rappresenta il limite settentrionale della distribuzione di *Alburnus albidus* (endemismo italiano).

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Esistono forme di degrado (discariche) e non è trascurabile la pressione antropica da inquinamento delle acque. Necessitano azioni volte all'inversione del trend negativo.



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – MAIELLA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140203

Area totale sito: 36119,00

Province interessate: Chieti, Pescara e l'Aquila

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9010 * Taiga occidentale – habitat prioritario; occupa il 18% dell'area SIC
- 6220 * *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* – habitat prioritario; occupa il 15% dell'area SIC
- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*; occupa il 12% dell'area SIC

Morfologia estremamente varia con ghiaioni, pareti calcaree, balze rocciose, cavità carsiche, profondi valloni di origine tettonica e da erosione fluviale; complessa idrografia superficiale. Estesi boschi di faggio e di roverella.

Formazione a carpino nero e vegetazione ripariale con *Salix purpurea* e *Salix eleagnos*. Nuclei di carpino bianco.

Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica alpina anche se ricade per il 13% nella regione continentale e per il 10% in quella mediterranea all'interno dei 7 Km di buffer.

QUALITA' E IMPORTANZA

Elevata naturalità ed eccellente qualità ambientale. La ricchezza di habitat con la presenza di popolazione di mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e insetti rari, endemiche ed in pericolo di estinzione, testimonia la diversificazione delle unità ecosistemiche e la complessità del sito. Alta la connettività strutturale e funzionale del sistema idrico. Alto anche il valore scenico e culturale per la presenza di eremi e di grotte abitate dall'uomo in epoche passate.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Il sito non presenta particolari segni da impatto antropico, fatta eccezione per qualche caso di sovrappascolo pregresso e qualche forma di gestione forestale. Il rischio di peggioramento riguarda l'evoluzione nel tempo del turismo.

REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MONTI FRENTANI E FIUME TRESTE - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140210
Area totale sito: 4644,00
Province interessate: Chieti
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 20% dell'area SIC
- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex - habitat prioritario;* occupa il 12% dell'area SIC

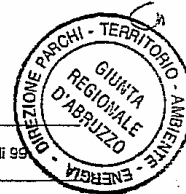
Rilievi tra i più elevati dell'area frentana. Presenza di cerrete. Il fiume Traste presenta un letto ghiaioso con affioramenti di gesso.

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito forestale con radure ricche di orchidee. Presenta specie animali prioritarie che necessitano di buona naturalità. La biodiversità dipende anche dal passaggio da formazioni chiuse a praterie di quota e pascolo. Complessità di reti trofiche. L'ambiente fluviale di buona qualità assicura la presenza di avifauna e ittiofauna.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Scarse interferenze antropiche, sovente a sovrappascolo, strade e attività agricole.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – MONTE PALLANO E LECCEA D'ISCA D'ARCHI - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140211

Area totale sito: 3270,00

Province interessate: Chieti

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*; occupa il 25% dell'area SIC
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 12% dell'area SIC
- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* - habitat prioritario; occupa il 10% dell'area SIC

Presenza di un rilievo calcareo prossimo al mare. Lago carsico temporaneo e importanti resti archeologici di epoca italica e romana. Formazioni forestali (leccete, cerrete, ostriete) e boscaglia a *Carpinus orientalis*. Radure ricche di orchidee. Elevato valore paesaggistico per la presenza di fossi, ruscelli e per il mosaico di vegetazione.

QUALITA' E IMPORTANZA

Presenza di elementi mediterranei rari in Abruzzo e vulnerabili. Buona naturalità negli aspetti forestali.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

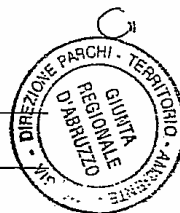
Non si riscontra una pressione antropica significativa. Potenziali pericoli dovuti ad incendio, attività pascolive e aumento della pressione antropica.



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 65 di 99



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – ABETINA DI ROSELLO E CASCATE DEL RIO VERDE - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140212
Area totale sito: 2012,00
Province interessate: Chieti
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9220 * *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis* – habitat prioritario; occupa il 40% dell'area SIC
- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* - habitat prioritario; occupa il 18% dell'area SIC
- 7220 * *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)* – habitat prioritario; occupa il 12% dell'area SIC

Faggeta mista con *Abies alba* e *Taxus baccata*. Gole del Torrente Turcano con formazione di travertino. Presenza di cascate perenni tra le più alte dell'Appennino. Boschi a *Ostrya carpinifolia* e *Quercus cerris* con individui spontanei di *Abies alba* e *Quercus ilex* su pareti calcaree.

QUALITA' E IMPORTANZA

Ricchezza di tipologie di habitat ben conservati e di alta rappresentatività. Specie endemiche e rare. Presenza di indicatori ecologici che testimoniano l'alta qualità ambientale.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Scarso impatto antropico. Il rischio è connesso all'aumento delle attività turistiche.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – **GOLE DI PENNADOMO E TORRICELLA PELIGNA - SIC**

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140214
Area totale sito: 269,00
Province interessate: Chieti
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*; occupa il 35% dell'area SIC
- 6220 * *Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* – habitat prioritario; occupa il 15% dell'area SIC
- 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*; occupa il 10% dell'area SIC
- 3280 *Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*; occupa il 10% dell'area SIC

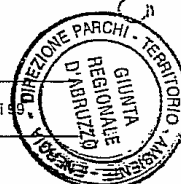
Il sito è caratterizzato da imponenti pareti rocciose, presenti sottoforma di strati posizionati verticalmente, attraversati nella forra principale da un piccolo corso d'acqua perenne. Presenza di aree cespugliate, garighe, ostrieti e querceti termofili a roverella.

QUALITA' E IMPORTANZA

Sito di elevata qualità ambientale per la presenza di vari habitat e per il notevole valore paesaggistico grazie alla vicinanza al Lago di Bomba e ai limitrofi boschi dei Monti Pizzi.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Il corso d'acqua è soggetto a periodi di siccità e leggero inquinamento.
Ulteriore minaccia per le pareti rocciose e le specie che vi si riproducono è rappresentata dalla pratica del free-climbing.



 REGIONE ABRUZZO

 Nome Sito – LAGO DI SERRANELLA E COLLINE DI GUARENNA - SIC

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140215
 Area totale sito: 1092,00
 Province interessate: Chieti
 Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*; occupa il 10% dell'area SIC
- 91F0 *Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)*; occupa il 10% dell'area SIC
- 91E0 * *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)* – habitat prioritario; occupa il 10% dell'area SIC
- 5210 *Matorral arborescenti di Juniperus spp.*; occupa il 10% dell'area SIC
- 3280 *Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*; occupa il 10% dell'area SIC

Ambiente palustre con estese formazioni ad elofite e boschi ripariali con presenza abbondante di *Alnus glutinosa* e *Quercus robur*. Sulle colline di Guarenna Vecchia di Casoli formazioni arbustive interne a *Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa* su marne calcaree.

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito, di particolare interesse vegetazionale, è ricco di specie rare ed associazioni tipiche degli ambienti palustri. L'area comprende la confluenza del Fiume Aventino con il Sangro dove sostano numerose specie di uccelli e dove è elevato il valore paesaggistico. Sulle colline di Guarenna numerose specie di elevato interesse fitogeografico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Inquinamento delle acque, agricoltura intensiva, urbanizzazione ed eccessiva presenza antropica nelle aree limitrofe al sito.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO –
MONTI DELLA LAGA - ZPS

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110128

Area totale sito: 143311,00

Province interessate: L'Aquila, Teramo e Pescara

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 25% dell'area ZPS

Il sito comprende tutta la catena del Gran Sasso e buona parte dei Monti della Laga; sono inclusi numerosi tipi di habitat e specie di grande interesse biologico.

QUALITA' E IMPORTANZA

Eccellente la qualità ambientale dell'unità ambientale che presenta una ricchezza in termini di tipologie di habitat, una naturalità concentrata e popolazioni di specie di grande interesse per la comunità scientifica. La presenza anche di una zona umida continentale (Lago di Campotosto) aumenta la qualità ambientale della ZPS che è di notevole valore scientifico, didattico e paesaggistico.

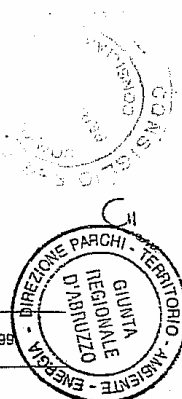
VULNERABILITA' E CRITICITA'

Sono presenti forme di pressione antropica di disturbo in alcune aree. La vulnerabilità è in relazione ad attività turistiche, se aumentate.



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:
Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 69 di 99



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – SIRENTE VELINO - ZPS.

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7110130

Area totale sito: 59134,00

Province interessate: L'Aquila

Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee);* occupa il 15% dell'area ZPS
- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* - habitat prioritario; occupa il 15% dell'area ZPS

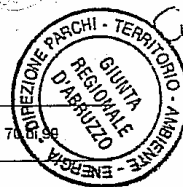
Il sito comprende il gruppo montuoso del Velino-Sirente, caratterizzato da catene e monti isolati, altipiani carsici, ampie vallate e forre, con un'ampia gamma di habitat (boschi di caducifoglie, pascoli, praterie di altitudine, rupi, ghiaioni, ecc.).

QUALITA' E IMPORTANZA

L'unità ambientale presenta una notevole qualità ambientale per la ricchezza di habitat (soprattutto rupestri), per la ricca ornitofauna e per i grandi mammiferi che testimoniano l'alta complessità ancora presente nella zona. Notevole anche il valore scenico e culturale.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

Non presenta fenomeni di degrado e limitata risulta la pressione antropica da disturbo.



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO - ZPS

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7120132

Area totale sito: 46107,00

Province interessate: L'Aquila

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 9210 * *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* - habitat prioritario; occupa il 20% dell'area ZPS
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*); occupa il 10% dell'area ZPS
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 10% dell'area ZPS

Il sito comprende i territori del Parco Nazionale d'Abruzzo. Per la varietà di habitat e per la presenza di specie animali e vegetali di eccezionale interesse biogeografico, costituisce una delle aree meglio conservate e più rappresentative della montagna appenninica.

QUALITA' E IMPORTANZA

La zona analizzata in termini di habitat presenta una eccellente qualità ambientale. Gli elementi del paesaggio caratterizzano unicamente la ZPS. L'alta biodiversità testimonia l'esistenza di vaste aree ad elevata naturalità e la complessità delle reti trofiche. Oltre al valore scientifico risulta notevole il valore culturale-didattico.

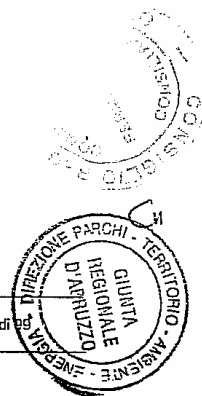
VULNERABILITA' E CRITICITA'

Bassa pressione antropica determina prevalentemente dal pascolo, dalla gestione dei boschi e del flusso turistico. Il rischio di peggioramento è dato dall'evoluzione nel tempo del turismo.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 71 di 89



REGIONE ABRUZZO

Nome Sito – PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA - ZPS

INQUADRAMENTO:

Codice sito: IT7140129

Area totale sito: 74082,00

Province interessate: Chieti, Pescara e l'Aquila

Regione geografica: Alpina

HABITAT PRESENTI

Gli habitat prevalenti sono:

- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*con stupenda fioritura di orchidee)*; occupa il 10% dell'area ZPS

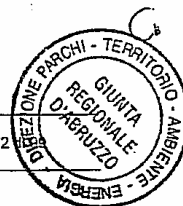
Il sito comprende il Massiccio della Majella, il Gruppo dei Monti Pizzi e gli Altopiani Maggiori, con significativa porzione di importanti bacini fluviali (Pescara e Sangro). Notevole e vera è la presenza di habitat di importanza comunitaria.

QUALITA' E IMPORTANZA

La diversità morfologica dell'unità ambientale determina una ricchezza in popolazioni di specie di uccelli e di mammiferi. Oltre al valore naturalistico-scientifico l'altro pregio intrinseco della ZPS è determinato dal valore culturale ed estetico.

VULNERABILITA' E CRITICITA'

L'unità ambientale presenta qualche forma di pressione antropica da "disturbo", ma le "ferite" inferte all'ambiente risultano trascurabili.



REGIONE ABRUZZO

3.4 Sintesi delle principali criticità e degli elementi da preservare nell'ambito dei siti natura 2000 della Regione Abruzzo

Si fornisce nel seguito una breve sintesi degli aspetti salienti che riguardano la componente biotica dei Siti Natura 2000, con particolare riguardo alla flora, la fauna e gli habitat, sui quali si concentreranno poi le considerazioni in merito ai potenziali impatti a scala regionale.

3.4.1 Flora

La flora che caratterizza un certo territorio è rappresentata dall'insieme di specie vegetali in esso presenti, mentre la vegetazione è costituita dalle comunità di piante (fitocenosi) che si stabiliscono naturalmente in un'area, in funzione delle caratteristiche ambientali presenti (geomorfologiche, climatiche) ed in seguito all'interferenza dell'uomo, che molto spesso ne modifica la costituzione in specie e la configurazione spaziale (struttura e fisionomia).

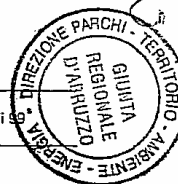
Da un punto di vista vegetazionale i siti Natura 2000 dell'Abruzzo presentano un'ampia varietà di habitat con presenza di specie endemiche e rare; la presenza di zone con forte naturalità e notevole interesse paesaggistico rende il territorio di notevole pregio. Le specie floristiche di maggior pregio che caratterizzano le aree Natura 2000 della Regione Abruzzo si concentrano soprattutto nella fascia appenninica.

Le aree montane abruzzesi, con particolare riguardo alle aree protette, sono sempre state al centro dell'attenzione di numerosi studi botanici, per la grande varietà e ricchezza della flora. Ciò è dovuto alla posizione geografica della regione, che ad una latitudine molto più meridionale dell'arco alpino ha le stesse caratteristiche climatiche, ad una quota superiore ai duemila metri di altitudine. Allo stesso tempo la relativa vicinanza con il mare e di conseguenza l'influsso climatico mediterraneo, hanno determinato l'acclimatazione anche a quote significative di specie proprie dell'areale mediterraneo. Non mancano poi interessanti endemismi, che arricchiscono ulteriormente la composizione botanica.

Nella fascia botanica d'altitudine sopra i 2000 m s.l.m., si trovano le piante più interessanti da un punto di vista scientifico. Piante pioniere e resistenti riescono a sopravvivere anche al di sopra dei 2500 m s.l.m., tra cui: il *Genepi appenninico*, la *Sassifraga sp.*, l'*Arabetta alpina*, l'*Achillea nana*, l'*Armeria magellense*, la *Viola di Eugenia*, la *Carice ferruginea*, la *Stella alpina appenninica*, il *Ranuncolo magellense*, la *Festuca rossa*, il *Timo serpillio*.

Tra le aride breccie dei canaloni, o nei vadi montani, vegeta il *Papavero alpino* a fiori gialli, rossi o arancioni. La *nigritella*, piccola e rarissima orchidea, vive a quote piuttosto elevate.

Le praterie di alta quota sono caratterizzate dalla presenza della *festuca violacea*, del *trifoglio pratense*, della *poa* e dell'*avena*. Tra queste piante erbacee non è raro incontrare splendide fioriture di ranuncoli gialli, viole di diversi colori, genzianelle (*genziana dinarica*, *genziana appenninica*, *genziana nivalis*, *genziana maggiore*) e *campanule*. Molte di queste piante sono relitti dell'epoca glaciale di notevole valore scientifico. Particolarmente interessanti in questo senso, sono: l'*astragalo peloso*, la *silene acaule*, la *crepide pigmea*, l'*adone distorto*, la *linaria pallida*.



REGIONE ABRUZZO

della Direttiva Habitat (.92/43/CEE), tra le specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. L'habitat dell'ululone è costituito da piccole pozze con acqua ferma o debolmente corrente, limpida o torbida, con o senza vegetazione, poste in cave soleggiate, nei boschi, nei prati ecc.; si alimenta di insetti, soprattutto Odonati, Plecotteri e Ditteri, ma anche lombrichi e specialmente, molluschi. Il tritone crestato è presente generalmente non oltre i 400-600 m, in laghi di piccola estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica. A terra vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione.

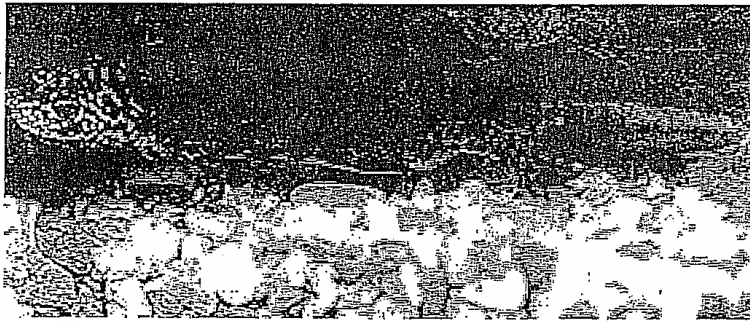


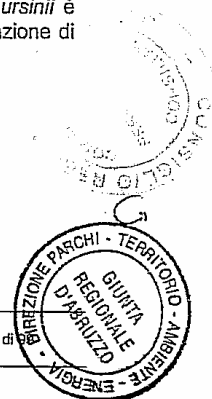
Figura 4: Tritone crestato italiano

Rettili

Tra i Rettili si segnalano il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), e la Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*) (Figura 5). Il cervone è un serpente il cui habitat tipico è costituito da boschi radi, prati assolati e umidi, zone paludose come torbiere e rive fluviali. Si incontra spesso ai margini delle foreste e dei campi, nei pendii rocciosi, negli arbusteti, è un buon arrampicatore e nuotatore. Caccia preferibilmente con tempo caldo e nuvoloso, spesso al crepuscolo insidiando una varietà di prede fino alle dimensioni di un ratto o di giovane coniglio.

La vipera dell'Orsini, molto rara, è localizzata nel nostro paese in zone molto ridotte e distanti l'una dall'altra. Si ritiene che l'areale di distribuzione odierno sia solamente ciò che resta di una distribuzione un tempo massiccia, che coinvolgeva gran parte dell'Europa centro-meridionale, e a cui è seguita una progressiva rarefazione. Le aree idonee sono localizzate specialmente in corrispondenza delle zone più elevate dei Sibillini, della Majella, del Gran Sasso e del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Una particolarità riguarda proprio il regime alimentare della specie, che include in buona parte anche gli insetti: le ridotte dimensioni e la scarsa potenzialità velenifera, infatti, non consentono a questo viperide di attaccare grosse prede. La *V. ursinii* è citata sia nella Convenzione di Berna sia nell'appendice Cites 1 della Convenzione di Washington del 1991. E' quindi protetta su tutto il territorio italiano.



REGIONE ABRUZZO

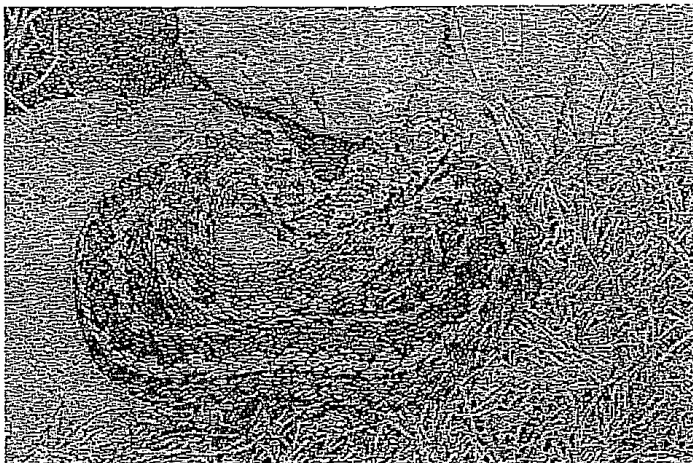


Figura 5: Vipera dell'Orsini

Pesci

Tra i Ciprinidi si segnalano *Barbo plebejus*, che vive nelle acque correnti limpide del tratto pedemontano, con fondo ghiaioso o sassoso (la cosiddetta "zona a barbo"), *Chondrostoma genei*, che vive in piccoli banchi nelle acque fluviali a corrente vivace, predilige i fondali sassosi e sabbiosi; si rinviene comunque in acque poco turbolente ed anche nei laghi, *Cobitis taenia*, il cui habitat è costituito da acque correnti o ferme, limpide e poco profonde, con fondali sabbiosi o limosi nei quali è in grado d'infossarsi, *Leuciscus souffia*, specie esigente, che predilige acque fresche ed ossigenate del tratto pedemontano, localizzandosi in prevalenza nella zona inferiore della trota, più raramente nella zona a barbo e nei laghi e infine *Rutilus rubidus* che si può ritrovare sia nelle acque stagnanti che in quelle correnti, preferendo in quest'ultime i tratti a velocità moderata (zona a barbo, zona a ciprinidi), con rive sabbiose o pietrose e ricche di vegetazione. Tutte queste specie di Ciprinidi risultano inserite nell'Allegato II alla Direttiva habitat e sono quindi specie di interesse comunitario.

Di particolare importanza è la Scardola appenninica (*Scardinius scardafa*) (Figura 6) che in origine rappresentava una delle specie endemiche caratterizzanti il distretto tosco-laziale. L'introduzione della scardola settentrionale e di altre specie limnofile aliene ne hanno determinato l'estinzione quasi totale nel distretto tosco-laziale. Attualmente sopravvive solo nel lago di Scanno (Parco Nazionale d'Abruzzo) dove è di origini alloctone. La popolazione è derivata da introduzioni di materiali provenienti dal Lago del Fucino, quando questo esisteva, intorno alla fine del 1800. È una specie a rischio di estinzione a causa del ridotto areale. Inoltre, l'unica popolazione superstita si trova a vivere in condizioni non ottimali (ad un'altitudine di circa 1000 m).

Si rende pertanto necessaria la salvaguardia del lago di Scanno; purtroppo, al contrario, sono in cantiere progetti per la valorizzazione peschereccia del lago e si teme che l'introduzione di alloctoni possa determinare l'estinzione della Scardola appenninica.



REGIONE ABRUZZO

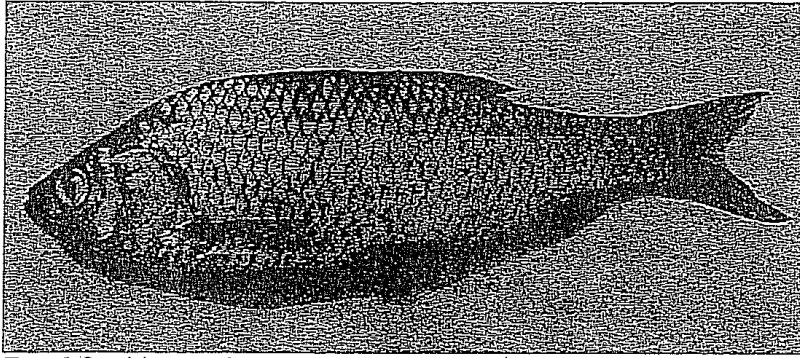


Figura 6: Scardola appenninica

Mammiferi

Il sistema di Aree Protette abruzzesi ha favorito la conservazione e lo sviluppo di diverse specie faunistiche. Nella Regione vivono due specie endemiche: il Camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica ornata*) (Figura 7) e l'orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), che attualmente sta attraversando una situazione critica.

La distribuzione storica del Camoscio d'Abruzzo, risalente a circa 5000 anni fa, doveva estendersi dai Monti Sibillini fino al Massiccio del Pollino, mentre fino agli anni '90 l'unico sito relitto di presenza si trovava nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Attualmente sono presenti altri due nuclei, uno nel Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, l'altro sul Massiccio della Maiella, originati da recenti interventi di reintroduzione. Il camoscio appenninico predilige le praterie naturali di alta montagna e le formazioni forestali ricche di sottobosco.



Figura 7: Camoscio d'Abruzzo

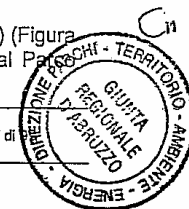
Inoltre la "Regione dei Parchi" ha una nutrita popolazione di cervi (*Cervus elaphus*) e caprioli (*Capreolus capreolus*), e di cinghiali (*sus scropha*).

E poi come non ricordare la presenza storica in Abruzzo del lupo (*canis lupus*) (Figura 8): Grazie all'azione di ricerca e conservazione operata negli anni 70/80 dal Parco

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 77 di



 REGIONE ABRUZZO

Nazionale d'Abruzzo, il lupo ha riconquistato il suo antico areale di distribuzione risalendo tutta la dorsale appenninica.

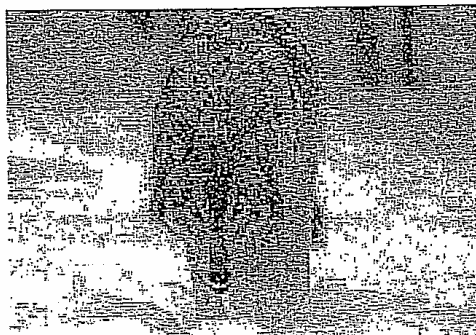


Figura 8: Lupo appenninico

Negli ultimi anni un altro animale ha fatto ritorno sui monti d'Abruzzo: la lince (*lynx lynx*). Presente stabilmente sui monti del Parco N. d'Abruzzo, la specie è presente anche su Majella e Gran Sasso dove sono tuttora in corso degli studi per accertarne la consistenza della popolazione. E' presente poi la lontra (*Lutra lutra*), recentemente reintrodotta rinvenuta in alcuni fiumi abruzzesi.

Tra i Mammiferi Carnivori si trovano specie predatrici opportuniste e ad ampio spettro trofico quali la faina (*Martes faina*), la donnola (*Mustela nivalis*) e la volpe (*Vulpes vulpes*). legate anche agli ambienti antropizzati, come fattorie e zone rurali; si rinvencono infatti anche nei villaggi e nelle periferie dei centri abitati. La faina frequenta zone forestali, cespugliati, ambienti rurali. La donnola è una delle specie ecologicamente più adattabili; si rinviene in un' ampia varietà di habitat, forestali, di prateria, di pascolo e semidesertici; l'esigenza irrinunciabile per le donnole è la presenza nel territorio di aree con sufficiente copertura e ricche di micromammiferi. Si tratta infatti di predatori altamente specializzati nella caccia ai piccoli mammiferi, in special modo roditori (topi ed arvicole), che catturano con formidabile efficienza. La volpe in Italia è presente in una grande varietà di habitat: praterie alpine, foreste di conifere, boschi misti e caducifogli, macchia mediterranea, pianure e colline coltivate, valli fluviali e, occasionalmente, ambiente urbano; le densità più alte si ritrovano negli agroecosistemi. Si segnala infine la presenza della puzzola (*Mustela putorius*) che può vivere in habitat molto diversi, anche antropizzati; caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d'acqua.

Appartenente all'ordine dei Roditori si segnala la nutria (*Myocastor coypus*), che predilige ambienti semi-acquatici, trascorrendo gran parte del tempo in acqua. Vive anche in prossimità di fiumi e canali irrigui, ove sia presente la tipica vegetazione ad idrofite ed elofite. La presenza di coltivazioni agrarie limitrofe ai corsi d'acqua costituisce una condizione assai favorevole alla specie, in quanto soddisfa una parte delle sue esigenze trofiche. Si tratta di una specie alloctona sfuggita dagli allevamenti di animali da pelliccia e perfettamente adattatasi all'ambiente. Occorrerebbe attuare interventi per la sua eradicazione in quanto entra in competizione con altre specie autoctone.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 78



REGIONE ABRUZZO

Per quanto riguarda la fauna terrestre, tra i Roditori si possono rinvenire l'Arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), strettamente associata a fossi, canali irrigui, fiumi, purché provvisti di abbondante vegetazione erbacea e ripariale e l'arvicola agreste (*Microtus agrestis*), che frequenta di preferenza ambienti palustri a graminacee, aree incolte, torbiere, radure e margini dei campi coltivati, purché con un elevato grado di umidità del suolo.

Sempre tra i Roditori, l'Istrice (*Hystrix cristata*) trova particolare diffusione negli ecosistemi agro-forestali della regione mediterranea; soprattutto le rive dei corsi d'acqua e le siepi costituiscono importanti corridoi naturali e sono utilizzati come vie di espansione. E' specie protetta. Sempre tra i Roditori il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) è un tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco, nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco: il suo habitat di elezione è rappresentato dalle formazioni collinari mesofile con abbondante sottobosco.

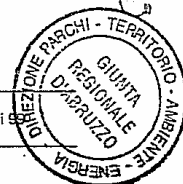
Tra gli Insettivori è presente il Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), animale abituato alla convivenza con l'uomo, che può vivere anche in aree coltivate, non disdegnando anche le zone più aperte, a patto che possa avere la possibilità di trovare nascondigli temporanei, il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), che risulta legato ai margini dei laghi e ai corsi d'acqua, anche di modesta entità, che comunque devono avere un'abbondante vegetazione ripariale e presenza di tronchi d'albero, il Toporagno nano (*Sorex minutus*) di frequente ritrovamento nei prati incolti, sterpaglie e cespugli.

Tra i Chirotteri la zona rappresenta l'habitat ideale per la Nottola comune (*Nyctalus noctula*), specie tipicamente boschereccia, ma che può trovare rifugio anche negli abitati, grandi città comprese, specialmente se ricche di parchi; predilige comunque i boschi umidi di latifoglie o misti, meglio se prossimi a corpi d'acqua, e per varie specie di Vespertilionidi (Vespertilio di Bechstein *Myotis bechsteinii*, V. di Natterer *Myotis nattereri*, pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*) specie che prediligono i boschi misti umidi, ma frequentano comunemente anche le pinete e le zone alberate in genere, inclusi giardini e parchi. Queste specie di pipistrelli, sono ritenute vulnerabili o a rischio e risultano inserite nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia. Inquinamento a parte, il maggior pericolo è rappresentato dal taglio dei vecchi alberi cavi e dall'azione di disturbo da parte dell'uomo nei rifugi situati in grotte e costruzioni.

Tra i Lagomorfi si trova la Lepre Comune o europea (*Lepus europaeus*), specie che preferisce gli ambienti caratterizzati da buona diversità ambientale con colture in rotazione, boschetti, terreno ben drenato e fertile. In conseguenza della sua ampia valenza ecologica frequenta comunque una grande varietà di ambienti: brughiere, zone dunose, terreni golenali.

Uccelli

Per quanto riguarda l'avifauna si ricorda prima di tutti l'aquila reale (*Aquila crysaetos*) che vive con diverse coppie in tutti i Parchi Nazionali della Regione. In Abruzzo vive una delle poche popolazioni italiane di grifoni (*Gyps fulvus*); reintrodotti dal Corpo Forestale dello Stato assieme al corvo imperiale (*Corvus corax*), è facile osservarli sul Monte Velino e sul Gran Sasso.



REGIONE ABRUZZO

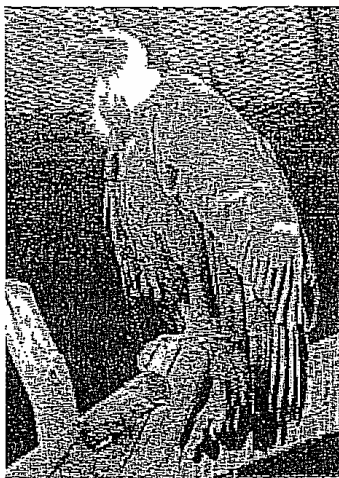


Figura 9: Grifone (avvistati 28 esemplari sul Gran Sasso)

Tra le altre specie localizzate in ambito montano si citano il picchio dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*), balia dal collare (*Ficedula albicollis*) e il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), la Tottavilla (*Lullula Arborea*), l'averia piccola (*Lanius collurio*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*).

Il picchio dorsobianco è una specie, localizzata a livello dell'Appennino centro meridionale, è stata rilevata nelle tre ZPS tradizionalmente ritenute roccaforti delle popolazioni italiane: Parco Nazionale d'Abruzzo, Monti Simbruini-Ernici – versante abruzzese e Monti Simbruini- Ernici - versante laziale.

La balia dal collare è una specie che è stata rilevata in modo quasi esclusivo nelle ZPS del Gran Sasso e del Parco Nazionale d'Abruzzo (alle quote superiori) e, a a quote inferiori sui Monti della Laga e Monti Simbruini-Ernici.

La tottavilla è solita evitare i campi fertili, i boschi rigogliosi e le selve di conifere d'alto fusto, preferendovi le brughiere, le stoppie, i terreni incolti, sparsi d'erba rada e le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli.

L'averia piccola vive nei cespugli, dove nidifica, nelle siepi e nelle macchie boschive.

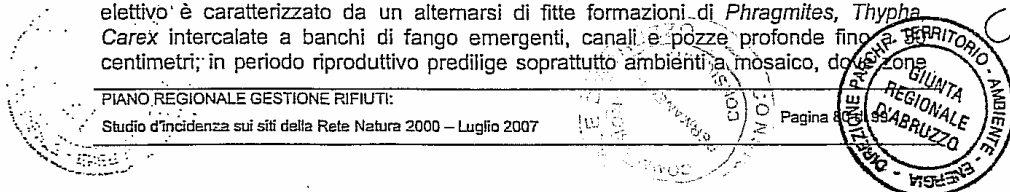
L'ornitofauna delle zone umide annovera varie specie dell'ordine dei Gruiformi, tra i quali la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la folaga (*Fulica atra*) e il porciglione (*Rallus aquaticus*). L'ambiente preferito dalla Gallinella d'acqua è caratterizzato dalla presenza di acque dolci a corso lento o stagnanti, associate a una densa vegetazione palustre. Sono frequentati sia i canneti che le aree ricche di vegetazione erbacea alta, nonché le aree peripalustri con cespugli o vegetazione arborea densa. La folaga durante il periodo riproduttivo occupa zone umide anche di ridotte dimensioni, purché caratterizzate dalla presenza di acque ferme o a debole corso, con un'abbondante vegetazione sommersa e con rive protette da una bordura di elofite. Predilige ambienti contraddistinti da un elevato livello di ecotono, ove siano disponibili zone di acqua bassa accanto a punti profondi.

Il porciglione frequenta ogni tipo di zone umide d'acqua dolce caratterizzate dalla presenza di densa vegetazione palustre e di acque ferme o a lento deflusso. L'habitat elettivo è caratterizzato da un alternarsi di fitte formazioni di *Phragmites*, *Thypha*, *Carex* intercalate a banchi di fango emergenti, canali e pozze profonde fino a pochi centimetri; in periodo riproduttivo predilige soprattutto ambienti a mosaico, dove sono presenti zone

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 8



REGIONE ABRUZZO

allagate si alternano a terreno asciutto. Nidifica in stagni, paludi, canali, rive di laghi e di fiumi a corso lento, talora anche in biotopi di dimensioni ridotte.

Si segnala poi il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), specie dell'ordine dei Coraciformi, legata alle zone umide, anche di piccole dimensioni, che nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova. La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Anche in Italia è stata osservata una tendenza al decremento. I principali fattori di minaccia sono costituiti dalla distruzione e modifica degli habitat di nidificazione (per es. cementificazione delle sponde arginali), dall'inquinamento delle acque e dalla contaminazione delle prede.

Praticamente ubiquitario, il Cuculo (*Cuculus canorus*- Ordine Cuculiformi) si osserva in tutti gli habitat forestali ma anche in campagne alberate, arbusteti, canneti e altri tipi di zone umide. Le foreste di caducifoglie rappresentano l'habitat di elezione.

Nidificano nel canneto anche varie specie Passeriformi, tra cui la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*); frequenta i canneti, ma è spesso presente anche tra la vegetazione arbustiva riparia ed è una buona arrampicatrice. Molto simile alla cannaiola è la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*) che non vive nei canneti, ma negli ambienti umidi fra la vegetazione incolta ed i cespugli. Frequente ovunque vi sia vegetazione riparia emergente, è anche l'usignolo di fiume (*Cettia cettii*) nidifica ben nascosto nella vegetazione più bassa. Tra i Passeriformi il rigogolo (*Oriolus oriolus*) è diffuso in boschi fluviali, pioppeti e frutteti di pianura e collina, l'Allodola (*Alauda arvensis*) predilige i prati, sia quelli naturali sia quelli originati da pratiche agricole o pastorali; è stata osservata in zone paludose.

Anche tra i Colombiformi la tortora (*Streptopelia turtur*) trova in questa zona un habitat preferenziale: quello riproduttivo è rappresentato da agrosistemi strutturalmente complessi con siepi, alberature, boschi; ben nota è la preferenza per aree calde, soleggiate con possibilità di abbeverata. Le aree preferite sono quelle collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di vegetazione naturale. La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Le cause sono tuttavia da ricercare in fattori plurimi che coinvolgono la distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione, l'uso di erbicidi, la pressione venatoria elevatissima, nonché i cambiamenti climatici delle aree di svermamento africane.

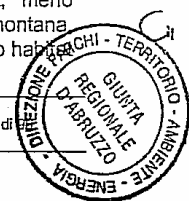
3.4.3 Habitat

Come detto in precedenza e, come deducibile dalla sintetica descrizione dei singoli siti Natura 2000 esposta nel paragrafo precedente, l'habitat di maggior estensione all'interno del sistema è quello delle "Formazioni erbose secche seminaturali a facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) stupenda fioritura di orchidee".

Sono presenti, poi in modo meno diffuso altri habitat, così come rappresentato nella Figura 10.

Dalla lettura di questa figura appare evidente come:

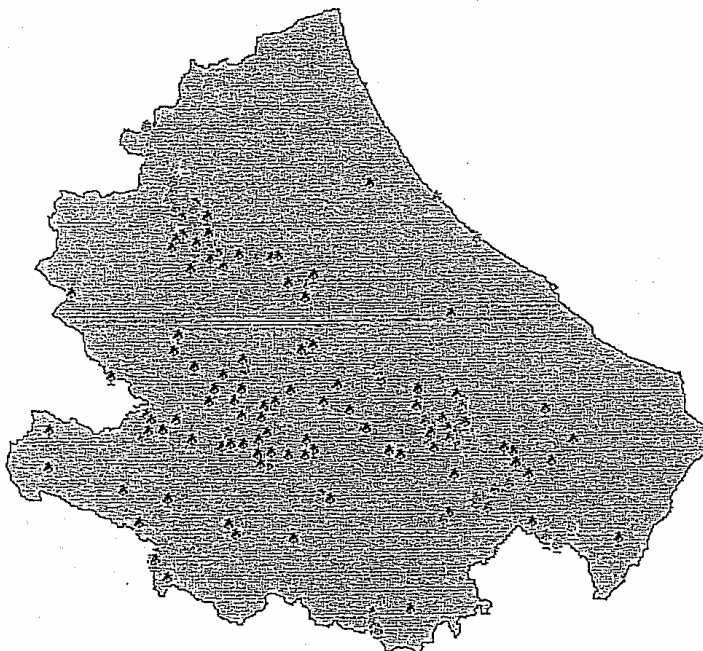
- l'habitat 6210 - *Formazioni erbose secche seminaturali a facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) stupenda fioritura di orchidee*, oltre a essere il più diffuso si distribuisce soprattutto lungo la dorsale appenninica, nell'ambito dei siti della regione biogeografia alpina, a quote generalmente superiori ai 1200-1600 m s.l.m;
- questo andamento è comunque rilevabile anche per altri habitat, meno rappresentativi, ma comunque concentrati soprattutto lungo la fascia montana spesso nell'ambito dei Parchi Nazionali. Ne è un chiaro esempio un altro habitat



REGIONE ABRUZZO

piuttosto diffuso, quale 9220 - *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis*

- Un habitat abbastanza diffuso a più ampio raggio, che interessa cioè diverse fasce altitudinali, è rappresentato, invece dal 6220 - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero-Brachypodiet.*



Distribuzione habitat prioritari
(Fonte dati: *Gis Natura 2000-Ministero dell'Ambiente, 2005*)

☉ 1510	(1)
☉ 2270	(1)
☉ 3170	(1)
☉ 4070	(7)
☉ 5230	(1)
☉ 6110	(10)
☉ 6210	(63)
☉ 6220	(8)
☉ 6230	(5)
☉ 7220	(16)
☉ 8160	(13)
☉ 8240	(14)
☉ 9180	(16)
☉ 9220	(19)
☉ 9530	(5)

Figura 10: Distribuzione degli habitat prioritari nella Regione Abruzzo



REGIONE ABRUZZO

Nel seguito si riporta l'elenco degli habitat più diffusi sul territorio con evidenziate le principali criticità ad essi connesse ed individuando le modalità di gestione da attuare per evitare il depauperamento della risorsa ambientale che essi rappresentano.

6210 - Formazioni erbose secche del Festuco Brometalia (floritura di orchidee)

DESCRIZIONE

Questo habitat comprende prati e pascoli secchi diffusi dal piano pianiziale a quello montano. Conseguentemente, lo strato erbaceo risulta molto sviluppato, con coperture generalmente comprese tra il 70 e il 100%.

Si tratta tipicamente di praterie, con lo strato erbaceo dominato da emicriptofite, con geofite e con piccole camefite. La presenza di uno strato legnoso, alto e/o basso arbustivo, è determinato solitamente dalla sospensione dell'uso pastorale da molto tempo. Quando sono presenti anche specie di orchidee, l'habitat diventa di interesse prioritario.

Il contingente floristico è, generalmente molto ricco, e la variabilità floristica è altrettanto elevata: si possono, quindi, avere prati con prevalenza di *Bromus erectus*, prati con prevalenza di *Brachypodium pinnatum*, prati con prevalenza di *Artemisia alba*, prati con prevalenza di specie del genere *Festuca*, prati con prevalenza di specie del genere *Sesleria*, prati con prevalenza di *Genista radiata*, prati con prevalenza di *Stipa pennata*, ecc.

I brometi e, in generale, le cenosi dei *Festuco-Brometea* possono evolvere, dapprima, verso formazioni arbustive termofile o meso-xerofile dei *Rhamno-Prunetea* e, successivamente, verso formazioni forestali più complesse rappresentate perlopiù da querceti termofili a roverella e/o cerro, ostrieti termofili, castagneti termofili, ascrivibili ai *Quercetalia pubescenti-petraeae*, e talvolta anche da querceti mesofili del *Carpinion betuli*.

GESTIONE

La conservazione dell'habitat in oggetto e dei popolamenti di orchidacee che sono in esso presenti richiede un'accurata gestione del territorio che preveda interventi volti a contrastare i processi di naturale recupero della vegetazione nelle praterie non più utilizzate. Ciò è realizzabile mediante il mantenimento delle tradizionali pratiche agropastorali, che prevedono il pascolamento e la fienagione, in equilibrio con le caratteristiche geomorfologiche e biologiche dei siti.

Data la naturale propensione dei brometi a evolvere verso formazioni arbustive e, quindi, arboree, la loro gestione dovrebbe tendere a mantenere la libertà di evoluzione. Costituiscono, tuttavia, un'eccezione i brometi che ospitano elementi floristici pregiati, quali appunto le orchidee, la cui evoluzione naturale porterebbe alla scomparsa di tali elementi; in questi casi la gestione dovrebbe tendere a conservare il brometo, impedendone l'evoluzione, attraverso tagli ed, eventualmente, un leggero pascolamento.

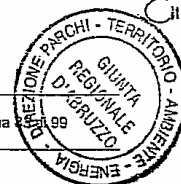
La pratica dello sfalcio o del pascolo ha mantenuto a lungo le condizioni favorevoli per la conservazione di specie steppiche o eurimediterranee e nel complesso anche una elevata biodiversità. Dove queste pratiche sono state sospese sono in atto successioni dinamiche che porteranno alla formazione del bosco, con evidente perdita della componente floristica eliofila e dei suoli basici.

Si escludono comunque movimenti di terra o rimboschimenti in assenza di attente valutazioni di caso in caso.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina



REGIONE ABRUZZO

9220 - Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*

DESCRIZIONE

Nel complesso l'habitat "Faggete degli appennini di *Abies alba* e faggete di *Abies nebrodensis*" assume un notevole rilievo fitogeografico, oltre che naturalistico, innanzitutto per la presenza degli abeti: l'endemico *A. nebrodensis* ridotta a una sola popolazione di pochi individui e l'abete bianco appenninico, che, come messo in evidenza da vari autori (GIACOBBE 1950, RINALLO & GELLINI 1988), presenta non poche evidenze di una sua autonomia morfologica oltre che ecologica rispetto alle provenienze più settentrionali della specie.

Nell'habitat in oggetto trovano rifugio alcuni endemismi dell'Italia meridionale come *Ranunculus brutius*, *Allium pendulinum*, *Acer lobellii*, *Ranunculus lanuginosus* var. *umbrosus*, oltre a diverse orofite nord est mediterranee che, come messo in evidenza da NIMIS & BOLOGNINI 1993, possono considerarsi relitti di una flora orofila terziaria che dopo le glaciazioni non è stato in grado di espandersi verso nord e che è rimasta accantonata su queste montagne mediterranee.

GESTIONE

Questo habitat costituisce un prezioso serbatoio di diversità biologica per i boschi appenninici, in quanto conserva un patrimonio genetico unico ed originale; alcune possibili minacce sono rappresentate da incendi ed inquinamento genetico dovuto alla presenza di rimboschimenti di specie o razze affini.

Al fine di mantenere intatta la naturalità, il libero dinamismo sembrerebbe rappresentare la migliore soluzione gestionale.

I boschi di faggio e abete bianco dell'Appennino in passato sono stati oggetto di varie manomissioni e utilizzazioni. I tagli selettivi hanno in genere avvantaggiato il faggio, ma in alcuni casi è stato invece avvantaggiato l'abete bianco.

Questa specie è stata inoltre utilizzata in impianti artificiali e rimboschimenti che hanno interessato varie parti dell'Appennino. Questi nuovi impianti sono stati realizzati, il più delle volte, utilizzando semenziali di provenienza non nota, creando così delle situazioni di inquinamento generico della razza locale di abete bianco. Attualmente lo stato di tutela di questo habitat sta migliorando grazie al fatto che la maggior parte dei siti gode di forme di protezione, poichè ricadono all'interno del perimetro di Parchi Nazionali (Parco del Gran Sasso). È comunque auspicabile che anche i nuclei non in oggetto di specifiche misure di protezione siano inseriti all'interno di aree protette.

Lo stato di conservazione, nella maggior parte dei casi, è buono se non eccellente, ciò è da collegare sia alla presenza di specifici vincoli protezionistici ma anche al fatto che i boschi di questo habitat rientrano in massima parte nel demanio forestale pubblico, che anche prima della istituzione di parchi e riserve veniva tutelato dal Corpo Forestale.

La tutela dei boschi di faggio e abete bianco va effettuata attraverso una gestione naturalistica delle foreste appenniniche, mirata alla conservazione del particolare patrimonio biogenetico che esse rappresentano. Vanno in particolare protette le caratteristiche genetiche delle popolazioni appenniniche di abete bianco.

9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

DESCRIZIONE

L'habitat "Foreste dei valloni del *Tilio-Acerion*" secondo il Manuale Tecnico di interpretazione dei tipi di habitat prioritari dell'allegato 1 della Direttiva

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007



REGIONE ABRUZZO

(febbraio 1994), è dato da "foreste miste di specie secondarie (*Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus glabra*, *Tilia cordata*) su ghiaie grossolane, versanti rocciosi o collusioni grossolane, particolarmente su calcare, ma anche su substrati silicei.

Si tratta di boschi misti di latifoglie nobili, ricchi di acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). Lo strato arboreo è, generalmente, molto sviluppato così come gli strati arbustivi sono discretamente sviluppati; lo strato erbaceo presenta uno sviluppo variabile.

Nei boschi del *Tilio-Acerion*, il faggio diventa secondario e può anche essere assente, mentre tra le essenze arboree dominano il già citato *Acer pseudoplatanus* ma anche *Fraxinus excelsior*, *Tilia platyphyllos* e *T. cordata*, sporadicamente è presente *Ulmus glabra*. In sintesi, i boschi del *Tilio-Acerion*, si presentano, fisionomicamente, come aceri-frassineti, tiglieti e aceri-tiglieti.

Negli strati arbustivi sono, tipicamente, presenti, aceri (*Acer platanoides*, *A. pseudoplatanus*, *A. campestre*), nocciolo (*Corylus avellana*) e frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*). Tra le erbe, sono, costantemente o quasi, presenti *Actaea spicata*, *Geranium robertianum*, *Polystichum aculeatum*, *Polygonatum verticillatum*, *Paris quadrifolia*, *Prenanthes purpurea*, *Senecio fuchsii*, *Hepatica nobilis*.

Gli aceri-frassineti non sono stabili, ma costituiscono, generalmente, cenosi in evoluzione verso la faggeta o l'abietifaggeta; lo stesso vale per i frassineti. I tiglieti e gli aceri-tiglieti sono, al contrario, generalmente stabili.

GESTIONE

L'habitat si presenta in condizioni fortemente relittuali. La particolare localizzazione dei siti, spesso in condizioni di difficile accesso, potrebbe svolgere di per sé una efficace azione di tutela. Tuttavia la limitata estensione delle superfici, a volte frammentate (a causa della sensibilità delle cenosi e della microtopografia dei versanti) o spesso ridotte ad aree puntiformi, ed il pregio del legname costituiscono fattori di particolare vulnerabilità dei siti.

Dal punto di vista gestionale, al fine di mantenere intatta la naturalità, il libero dinamismo sembrerebbe rappresentare la migliore soluzione gestionale; per lo meno nei casi dei tiglieti e/o degli aceri-tiglieti, che di fatto costituiscono comunità tendenzialmente stabili e pregiate. Nel caso degli aceri-frassineti, essi rappresentano comunità generalmente in evoluzione; in questi casi, per quelli meno pregiati dal punto di vista floristico, se ne potrebbe favorire l'evoluzione verso cenosi nemorali più complesse, ovvero favorire lo sviluppo del faggio.

7220 - Sorgenti petrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)

DESCRIZIONE

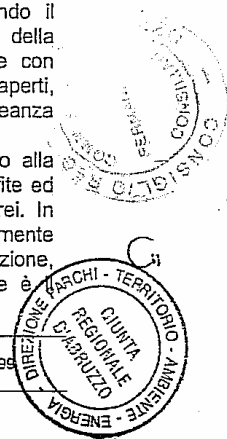
L'habitat "Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)" secondo il Manuale Tecnico d'interpretazione dei tipi di habitat prioritari dell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE (febbraio 1994), è dato da sorgenti di acque calcaree con formazione di travertino o tufo. L'habitat è stato rinvenuto in ambienti forestali o aperti, dove occupa superfici limitate (puntiformi o lineari) dominate da briofite dell'alleanza *Cratoneurion commutata*.

I tufi calcarei o travertini sono rocce di origine biogena, formatesi in seguito alla precipitazione del carbonato di calcio, per azione di alcuni vegetali, come briofite ed alghe, a partire dal bicarbonato disciolto in acque circolanti in terreni calcarei. In particolare, i muschi calcaricoli, in presenza di stillicidio d'acqua, formano inizialmente un tappeto sulla roccia umida e successivamente, per un processo di incrostazione, danno origine al travertino spugnoso (volgarmente definito "spugnone"), che è il prodotto tipico di questa attività di concrezione svolta dalle sorgenti.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 85 di 99



REGIONE ABRUZZO

La deposizione di carbonato di calcio, che viene ad incrostare i fusticini dei muschi ricalcando abbastanza fedelmente la morfologia della pianta, è favorita dall'attività fotosintetica che si svolge nei tessuti verdi e che sottrae all'acqua anidride carbonica. Così l'acqua calcariferà che imbeve i muschi finisce a poco a poco col rivestire le loro parti verdi di una crosta di carbonato di calcio (fossilizzazione per incrostazione). Il basamento travertinoso così formato costituisce un eccellente substrato per altri muschi calcaricoli che daranno origine ad un nuovo, denso tappeto che sarà in seguito calcarizzato. Questo avvicinarsi di successive calcarizzazioni e colonizzazioni determina l'ispessimento progressivo e graduale della roccia travertinosa (CHARRIER, 1952, 1953, 1960).

Come detto, quindi, si tratta sostanzialmente di colonie di muschi di diverse specie, tra le quali prevale *Cratoneuron commutatum*. Talora sono anche presenti sparse specie vascolari degli ambienti umidi, come *Pinguicula vulgaris* e *Saxifraga aizoides*. In genere, la biodiversità specifica è bassa.

L'aggruppamento forma cuscinetti di dimensioni varie che, tuttavia, si possono estendere anche per alcune decine di metri. Le incrostazioni di tufo sono l'elemento maggiormente appariscente. Normalmente, sono formazioni disposte lungo pendii stillicidiosi con acque dure, vicino a sorgenti o sui margini dei ruscelli.

Sono aggruppamenti poveri di specie. La componente più caratteristica è quella crittogamica, in particolare appartenente al genere *Cratoneurion*.

In assenza di manomissioni, il fenomeno della pietrificazione del substrato si consolida; in qualche caso è possibile anche un allargamento spaziale del fenomeno.

GESTIONE

I pericoli che minacciano questi ambienti sono molteplici, ma essenzialmente si possono così riassumere: 1) alterazioni del bilancio idrico mediante il drenaggio e la captazione delle acque, con conseguenti modificazioni nella composizione floristica dell'area; 2) eutrofizzazione ed inquinamento delle acque con alterazione della composizione chimica delle stesse e scomparsa delle specie che danno origine a queste formazioni; 3) sfruttamento delle aree a fini turistici con conseguente, notevole impatto antropico sull'area.

Considerando il delicato equilibrio di queste aree ed il loro altissimo grado di vulnerabilità, unitamente alle peculiarità botaniche e naturalistiche, va data particolare attenzione a tutte quelle proposte di tutela mirate alla salvaguardia di tali ambienti, le quali possono in sintesi articolarsi come segue:

- Realizzazione di aree di protezione integrale;
- Indagini approfondite sulle caratteristiche stagionali, biologiche ed ecologiche di ciascun habitat, con la realizzazione di aree permanenti di studio;
- Realizzazione di programmi di gestione specifici per ciascuna area.

In generale, tuttavia, lo stato di conservazione nei siti abruzzesi è buono e, date le ridotte dimensioni, è legato, come detto, al rispetto degli ambienti circostanti e alla non alterazione della quantità di acqua che genera gli stillicidi.

8240 - Pavimenti calcarei

DESCRIZIONE

In rocce carbonatiche l'erosione provoca fratturazioni, tasche, fessure di varia dimensione e profondità, entro le quali si formano terreni, generalmente poco evoluti, colonizzati da aggruppamenti vegetali misti di erbe, suffrutici e arbusti.



REGIONE ABRUZZO

La struttura orizzontale di tali aggruppamenti è pertanto condizionata dal disegno erosivo, che produce forme molto varie, con geometrie spesso impostate su linee rette, più o meno intersecantesi.

In generale la roccia nuda prevale sulle parti con vegetazione. La struttura verticale è normalmente divisa in due strati: uno strato dominante erbaceo, alto al massimo mezzo metro e uno strato arbustivo, alto qualche decina di centimetri.

La flora è dominata dalle specie proprie dei suoli carbonatici, quali: *Sesleria varia*, *Erica carnea*, *Danthonia alpina*, *Teucrium chamaedrys*, *Phyteuma comosum*, *Biscutella laevigata*, *Primula auricola*.

Si tratta di pressioni di vegetazione dinamicamente bloccate, condizionate dalle ridotte superfici disponibili.

GESTIONE

In Abruzzo la gran parte di questi habitat godono già di tutela (Parco del Gran Sasso e del Monte Velino); per gli altri, comunque, trattandosi di zone di difficile accesso, di per sé poco disturbate, non si ritengono necessari interventi immediati. Quanto allo stato di conservazione, è stato sempre definito come "eccellente" e, solo in alcuni casi, "buono", anche per i siti non protetti in alcun modo.

Per il mantenimento degli habitat, quindi, si ritiene sufficiente il contenimento del flusso turistico.

8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna

DESCRIZIONE

Questo habitat include i ghiaioni calcarei e marnosi della fascia collinare e montana, in stazioni arido-termoste. Per quanto concerne la struttura della vegetazione dell'habitat in oggetto, va rilevato che la copertura vegetale aerea è sempre molto scarsa. Comunque, anche se in superficie le piante sembrano distanziate fra loro, nel suolo le loro parti ipogee tendono a colonizzare completamente il substrato ed entrano in forte concorrenza.

Come per tutti gli ambienti detritici, pur lontani da una situazione climatica, le possibilità evolutive sono molto ridotte nel caso si mantengano i fenomeni che hanno generato la falda detritica o lo scoscendimento. I tempi per la ricolonizzazione sono assai variabili secondo le condizioni stagionali e le dimensioni del sito. L'evoluzione verso formazioni erbacee più mature e, soprattutto, verso quelle arbustive è tuttavia rapida nel caso cessi il fenomeno e sia stata avviata la prima colonizzazione.

GESTIONE

Come per tutti gli ambienti detritici, la vulnerabilità intrinseca è bassa e, salvo episodi di pascolo sporadico o marginale, non vi sono prospettive di utilizzazione del suolo che possano creare minacce particolari a questo tipo di habitat.

6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alisso-Sedion albi

DESCRIZIONE

Comunità monostratificate, con buona capacità di consolidamento del suolo. Crescono su detriti calcareo-dolomitici di piccola pezzatura, in corso iniziale di stabilizzazione ma ancora in parte mobili. Sono cenosi tipiche delle esposizioni calde e dei litosuoli molto aridi. La biodiversità vegetale è modesta, data la forte severità dell'ambiente.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 87



REGIONE ABRUZZO

Le specie vegetali caratteristiche sono *Sedum album*, *Alyssum alyssoides*, *Sedum dasyphyllum*, *Sedum rupestre*, *Melica ciliata*, *Asplenium trichomanes*, *Asplenium rutamuraria*, *Achnatherum calamagrostis*, *Rumex scutatus*, *Teucrium botrys*, *Tortella* spp. (muschi).

GESTIONE

In generale si trovano intatti, ma possono essere minacciati da cave e strade. Si tratta comunque di ambienti pionieri, destinati a essere sostituiti naturalmente.

6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero-Brachypodiet

I siti caratterizzati dalla presenza dell'habitat prioritario del *Thero - brachypodietea* sono dominati da vegetazione erbacea annuale tipica di ambiente caldo - arido e si caratterizzano per la presenza di aspetti vegetazionali che rappresentano diversi stadi dinamici. Il nome di questo habitat deriva da *Theros* = annuale e da *Brachypodium*, che è un genere caratteristico di graminacee.

Le praterie con terofite si alternano in genere alle aree a macchia mediterranea e alle aree con querceti mediterranei. Questi siti si caratterizzano inoltre per la diffusa presenza di affioramenti rocciosi, in prevalenza carbonatici.

In Abruzzo vengono segnalati due aspetti vegetazionali: le formazioni terofitiche e la vegetazione delle pareti calanchive. Quest'ultima è distribuita sulle serie argillose arenacee plio-pleistoceniche del subappennino periadriatico e viene ascritta alla subassociazione *dactyletosum hispanicae* Pirone 1981 dell'*Agropyro-Asteretum linosyridis* Ferrari 1971, e al *Pharapholido strigosae-Hordeetum marini*. Entrambe le formazioni vengono inquadrare nella serie collinare delle argille sub-appenniniche adriatiche della roverella. Le fitocenosi di effimere citate per l'Abruzzo sono quelle caratterizzate da *Medicago minima* ed *Erodium cichutarium*, che rappresentano probabilmente cenosi di degradazione di praterie secondarie a *Bromus erectus* e che quindi ricadono nella *Festuco-Brometea*.

GESTIONE

Questo ambiente si caratterizza per la scarsa copertura arborea, rari sono infatti gli alberi e persino gli arbusti, e per la conseguente limitata capacità di trattenere il terreno agrario, spesso completamente assente in aree caratterizzate dall'affioramento della roccia calcarea sottostante. Il substrato, privo della naturale copertura vegetale, subisce in maniera maggiore l'influenza limitante dei fattori ambientali e climatici (aridità, azione dei venti, forte soleggiamento).

I percorsi substeppici per molti studiosi rappresentano l'ultimo stadio di degrado della vegetazione spontanea mediterranea, traendo origine dall'azione millenaria dell'uomo, come risultato dell'azione combinata del disboscamento, del successivo dilavamento meteorico del substrato, della forte siccità estiva e della scarsa capacità di ritenzione idrica di un substrato fortemente fessurato in seguito ai fenomeni carsici.

4070 - Boscaie di *Pinus mugo* e di *Rhododendron hirsutum* (Mugo-Rhododendretum)

DESCRIZIONE

La specie arborea dominante è *Pinus mugo*, il cui portamento prostrato dà origine a formazioni monoplane, intricate, con sottobosco ridotto fino a macchie aperte tra le quali riescono ad inserirsi specie arbustive ed erbacee prevalentemente calcifile; manca uno strato arboreo vero e proprio.



REGIONE ABRUZZO

Nello strato basso arbustivo dominano invece le *Ericaceae* (*Rhododendron hirsutum*, *Rhododendron ferrugineum*, *Erica herbacea*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Vaccinium myrtillus*) ed alcune *Rosaceae* (*Sorbus chamaespilus*, *Sorbus aucuparia*, *Rubus saxatilis*), la cui abbondanza è correlata al grado di compenetrazione delle chiome del mugo; la copertura erbacea è generalmente poco rilevante ed è spesso accompagnata da una buona copertura muscinale.

Gli stadi che precedono il *Rhododendro hirsuti-Pinetum mugo* sono costituiti da comunità erbacee ascrivibili al *Petasitetum paradoxii*, al *Caricetum firmiae* ed al *Seslerio-Caricetum sempervirentis*, il cui incremento di copertura al suolo e la progressione dinamica verso la mugheta sono in diretta relazione con la diminuzione degli apporti gravitativi di pietrame dai versanti. Nel complesso le mughete sono generalmente caratterizzate da uno scarso dinamismo interno che riguarda più lo strato erbaceo che quello alto arbustivo.

GESTIONE

Le mughete rivestono un ruolo primario nella protezione dei suoli poco evoluti, nonché un interessante significato naturalistico per la biodiversità relativamente elevata e per la presenza di orchidacee nella composizione floristica. Si devono, quindi, evitare interventi che ne riducano la continuità o la superficie delle sue tessere nei mosaici di intercalazione con i litosuoli ancora scoperti.

Si tratta di habitat in generale a basso rischio, vista la collocazione topografica ed il modestissimo interesse economico. Unico vero pericolo, legato all'attività antropica, è la rimozione dell'arbusteto per recuperare aree al pascolo: valutate le tendenze attuali dell'economia pastorale il rischio appare tuttavia del tutto teorico.

Le "Liste rosse regionali" attribuiscono le stazioni di pino mugo alla categoria a minor rischio (Lower Risk), sia per la relativa ricchezza di individui sia per la ridotta appetibilità.

Quest'attribuzione, tuttavia, non è condivisibile in assoluto, in quanto le mughete a bassa quota, specie sui versanti ben esposti, sono spesso soggette al rischio di incendio. L'interferenza antropica su questo habitat è pressoché nulla, tranne nei casi in cui la copertura forestale sia stata rimossa per la formazione di pascoli per il bestiame bovino. Per danni provocati da eventi naturali quali smottamenti e piccole frane si devono adottare i mezzi di stabilizzazione del suolo (graticciati) specialmente nei tratti di versante molto acclivi.



 REGIONE ABRUZZO

4. AMBITO DI APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

La sezione tematica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che viene sottoposta a Studio di incidenza, riguarda:

1. lo stato di fatto attuale impiantistico, inteso come verifica della localizzazione degli impianti nella Regione Abruzzo in relazione alla distribuzione delle aree Natura 2000, in modo da verificare situazioni di potenziale criticità e suggerire eventuali azioni mitigative e/o compensative;
2. la definizione delle previsioni di piano, in termini di fabbisogni e di criteri localizzativi: individuazione delle principali criticità in relazione alla tipologia prevalente dei siti Natura 2000 nella Regione Abruzzo.

4.1 Stato di fatto: potenziali interferenze tra siti Natura 2000 e impianti esistenti

Per quanto concerne la verifica di incidenza rispetto allo stato di fatto, in termini di dotazione impiantistica attuale, è necessario, in fase di rinnovo autorizzativo dell'impianto, effettuare una *verifica di massima* delle caratteristiche e delle prestazioni ambientali dell'impianto nonché del contesto territoriale ed ambientale in cui l'impianto si trova inserito rispetto alle peculiarità e alle condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati.

Tale verifica dovrà tener conto non solo della potenziale interferenza diretta tra l'area protetta e l'impianto, caso che si esplicita in particolare se l'impianto si trova all'interno del sito Natura 2000, ma si dovranno considerare anche le potenziali interferenze indirette che potranno generarsi anche nel caso in cui l'impianto non si collochi nell'ambito di un'area protetta ma si localizzi comunque a una distanza tale da questo perché possano esserci potenziali incidenze tra l'attività dell'impianto e le componenti biotiche peculiari del sito Natura 2000.

Nel caso degli impianti esistenti tale verifica dovrà essere effettuata, come detto, in fase di rinnovo autorizzativo.

In particolare si rimanda alle valutazioni di incidenza da effettuare sui piani rifiuti subordinati la possibilità di individuare una *fascia di rispetto minima* entro la quale si ritiene opportuno che venga verificata la potenziale incidenza indotta dall'attività di un impianto di gestione dei rifiuti (di qualunque tipo esso sia), sulle componenti biotiche del sito Natura 2000. In questa sede potrà essere identificata anche una *"fascia di rispetto preventiva"*, che è una fascia da ritenersi "limite" entro la quale, per la maggior parte degli impianti di gestione rifiuti, è possibile ritenere che gli impatti indotti possano ritenersi esauriti e, quindi, non vi siano potenziali incidenze sulla conservazione delle aree Natura 2000. In particolare, gli impianti per i quali si ritiene opportuno effettuare una verifica di incidenza, nel caso in cui questi si collochino nell'ambito della "fascia di rispetto preventiva", sono quelli per i quali sono identificabili potenziali impatti estesi territorialmente (quali le emissioni in atmosfera e relative ricadute al suolo di inquinanti).

Si precisa che questi sono indirizzi di piano forniti per agevolare l'ente che dovrà rinnovare l'autorizzazione a valutare la necessità di richiedere o meno la Valutazione di Incidenza. Si tratta quindi di una modalità operativa che potrà essere verificata nei

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina

99



REGIONE ABRUZZO

piani rifiuti subordinati e in fase autorizzativa in funzione della tipologia di impianto da autorizzare e delle caratteristiche peculiari del territorio nel quale questi si collocano. Dovranno inoltre essere studiate le interferenze sulle dinamiche delle popolazioni determinate dalla presenza di impianti di rifiuti.

4.2 Gli effetti del Piano sui siti Natura 2000

4.2.1 Considerazioni in merito alle interferenze generate dalle previsioni di piano sui principali habitat.

Nell'ambito degli scenari di piano si prospetta un potenziamento impiantistico, che dovrà poi essere valutato a scala di piani subordinati, in funzione della necessità di soddisfare un fabbisogno in crescita a scala regionale.

Prospettandosi, quindi, la necessità di prevedere nuovi impianti di trattamento rifiuti sul suolo regionale, sarà indispensabile verificarne la compatibilità anche nei confronti degli indirizzi di tutela dei Siti Natura 2000. Si sottolinea, comunque, che i siti sono compresi tra i criteri escludenti per tutte le tipologie di impianto tranne che per le Stazioni ecologiche, i centri di trasferta e gli impianti di compost verde, per i quali rappresentano un criterio penalizzante.

Una volta localizzato un impianto, dopo aver verificato che sia compatibile con i criteri localizzativi regionali e dei piani subordinati, sarà poi necessario valutare, in funzione della tipologia di impianto (e quindi delle sue potenzialità di impatto sul territorio) e del grado di sensibilità e di vulnerabilità dell'area protetta, se sia opportuno redarre uno studio di incidenza nonostante l'impianto si trovi all'esterno del sito Natura 2000. Infatti, dovrà essere dimostrato che la distanza alla quale si collocherà (preferibilmente superiore ai 2 km dal confine dell'area natura 2000) sia tale da far sì che si esauriscano tutti i potenziali impatti (diretti e indiretti) generati dall'attività dell'impianto, sulle componenti biotiche protette.

Nel seguito si riporta l'elenco degli habitat più diffusi sul territorio con evidenziate le principali incidenze potenziali connesse con la possibile presenza nell'area di influenza del Sito Natura 2000, di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti. In tal modo si intende fornire uno strumento di valutazione per la determinazione dell'opportunità o meno di redarre uno studio di incidenza anche per quegli impianti che si collochino all'esterno delle aree Natura 2000.

6210 - Formazioni erbose secche del Festuco Brometalia (fioritura di orchidee)

Gli impatti potenzialmente indotti dalle attività generate dalla presenza di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti sono di tipo diretto: utilizzo di suolo, con degradazione dell'area e perdita della componente floristica e indiretto che potrebbero derivare dalle emissioni di inquinanti in atmosfera e alle relative ricadute sull'apparato erbooso dell'habitat.

Si ricorda, tuttavia, che questo tipo di habitat è concentrato soprattutto nell'ambito della fascia montana, in corrispondenza di aree soggette a numerosi vincoli di tipo naturale e paesaggistico, che già di per sé escludono la possibilità di localizzare un impianto (escludendo, quindi, impatti diretti) e garantendo comunque una buona fascia tampone per eventuali impatti indiretti.

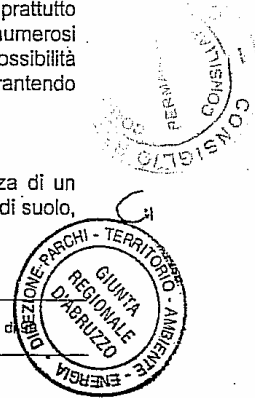
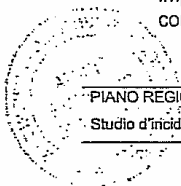
9220 - Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis

Gli impatti potenzialmente indotti dalle attività generate dalla presenza di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti sono di tipo diretto: utilizzo di suolo, con degradazione dell'area e perdita della componente arborea.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 – Luglio 2007

Pagina 91 di



 REGIONE ABRUZZO

Impatti, indiretti potrebbero derivare dalle emissioni di inquinanti in atmosfera e alle relative ricadute sull'apparato fogliare delle specie prevalenti dell'habitat. Si ricorda, tuttavia, che questo tipo di habitat è concentrato soprattutto nell'ambito della fascia montana, nelle porzioni più interne e protette dei principali Parchi Nazionali presenti sul Territorio (soprattutto Gran Sasso e Maiella). In tal caso, quindi, sono escluse localizzazioni in queste aree con esclusione, quindi, di impatti diretti e la presenza di numerosi vincoli naturali e paesaggistici garantiscono

9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Valgono le medesime considerazioni fatte per l'habitat 9220.

7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)

Pur essendo piuttosto diffuso, si tratta di un habitat generalmente ridotto per dimensioni areale e caratteristiche di ambienti piuttosto umidi e impervi. Sono da escludersi, quindi, potenziali impatti diretti, mentre è possibile che si verifichino impatti indiretti, legati alle emissioni di macro e microinquinanti in atmosfera. Le potenziali incidenze sono quindi da ricercarsi solo per alcune tipologie di impianto (soprattutto termovalorizzatori) e sono da valutare in funzione della zona, dato che spesso questi habitat sono presenti nell'ambito di aree parco (ad esempio Parco Nazionale della Maiella) che forniscono un buon livello di protezione all'habitat stesso.

8240 - Pavimenti calcarei

Valgono le medesime considerazioni fatte per l'habitat 7220.

8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna

Vista la tipologia di habitat, specifica di zone poco stabili e tipiche di aree montane e/o pedemontane, è difficile che i territori in cui questo habitat si presenta si prestino a offrire condizioni ideali alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimenti rifiuti. Esso, inoltre si colloca in aree soggette a numerosi vincoli naturali e paesaggistici che garantiscono sia l'esclusione di impatti diretti e limita o annulla notevolmente la possibilità di potenziali impatti indiretti.

6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alisso-Setidion albi

Si tratta di un habitat non molto diffuso, presente o lungo la dorsale appenninica (Parco Nazionale della Maiella e del Gran Sasso), oppure in corrispondenza di corsi d'acqua nella loro porzione montana (soprattutto nell'area della provincia de l'Aquila).

Anche in tal caso si tratta di aree naturalmente protette, che difficilmente possono essere interessate dalla localizzazione di un impianto e che eventualmente possono subire un impatto indiretto legato dalle emissioni in atmosfera per gli impianti di maggior impatto (termovalorizzatori). Queste situazioni andranno valutate singolarmente in funzione della tipologia di impianto e della sua effettiva collocazione rispetto all'habitat in esame.

6220 - Percorsi substeppecci di graminacee e piante annue di Thero-Brachypodiet

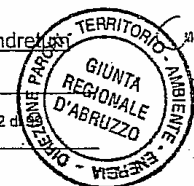
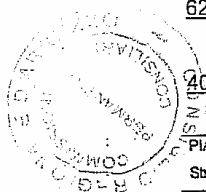
Valgono le medesime considerazioni fatte per l'habitat 6110.

4070 - Boscaglie di Pinus mugo e di Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendron)

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 92 di



REGIONE ABRUZZO

Gli impatti potenzialmente indotti dalle attività generate dalla presenza di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti sono di tipo diretto: utilizzo di suolo, con degradazione dell'area e perdita della componente arbustiva e indiretto che potrebbero derivare dalle emissioni di inquinanti in atmosfera e alle relative ricadute sull'apparato fogliare dell'habitat.

Si ricorda, tuttavia, che questo tipo di habitat è concentrato soprattutto nell'ambito della fascia montana e, in particolare lo si trova solo nei settori più interni del Parco Nazionale della Maiella. Questo garantisce sia l'esclusione di impatti diretti e limita o annulla notevolmente la possibilità di impatti indiretti.

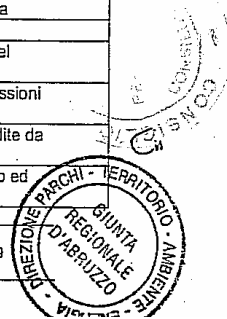
4.2.2. Individuazione dei potenziali impatti generati dalle azioni di piano (impianti di trattamento e smaltimento)

Al fine di fornire indicazioni circa le potenziali interferenze delle previsioni di Piano con l'ambiente si riporta nella seguente tabella un elenco delle principali categorie di impianto di trattamento dei rifiuti cui sono associate le specifiche criticità.

In relazione alla specificità delle situazioni da tutelare la matrice può rappresentare una indicazione delle priorità di indagine ed approfondimento al fine di valutare quali siano le potenziali interferenze tra le attività di gestione dei rifiuti e le aree protette.

Tali indicazioni potranno risultare utili sia in fase di valutazione delle potenziali interferenze in merito a nuovi impianti collocati in localizzazioni potenzialmente interferenti con aree protette sia per la considerazione degli impatti associati ad impianti esistenti per i quali si vogliono definire eventuali misure mitigative - compensative in sede di rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio.

Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
Deposito sul o nel suolo. <i>Si fa riferimento agli impianti di discarica classificati nell'allegato B al D.Lgs 22/97 con il codice D1. Le discariche sono suddivise in tre categorie, a seconda che riguardino rifiuti pericolosi, rifiuti non pericolosi o rifiuti inerti.</i>	potenziale emissione di odori da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica
	potenziale contaminazione acque superficiali per eventuale dilavamento
	potenziale contaminazione acque sotterranee dovuta a percolamento delle acque meteoriche nel corpo della discarica
	potenziale contaminazione del suolo a causa della non tenuta dei sistemi di impermeabilizzazione
	rumore e polvere derivati dal transito mezzi per conferimento rifiuti
Trattamento in ambiente terrestre <i>Si fa riferimento alle attività individuate dai codici D2 "Trattamento in ambiente terrestre" (smaltimento) e R10 "Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia" (recupero).</i>	consumo di suolo
	potenziale emissione di odori da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica
	potenziale contaminazione acque superficiali per eventuale dilavamento
	potenziale contaminazione acque sotterranee dovuta ad accumulo di componenti non biodegradabili nei suoli, successivo dilavamento ed eventuale contaminazione della falda
	consumo di suolo
Impianti di stoccaggio <i>(deposito preliminare - D15; messa in riserva - R13).</i>	potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa del dilavamento di superfici
	potenziali emissioni in atmosfera (polveri, odori, emissioni gassose) nelle fasi di movimentazione di rifiuti
	potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti
	rumore derivante dal transito mezzi per conferimento ed asportazione dei rifiuti



REGIONE ABRUZZO

Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
	consumo di suolo
Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
<i>Trattamenti biologici</i>	
<i>Trattamenti aerobici per rifiuti solidi</i> Compostaggio Stabilizzazione Bioessiccazione	<p>potenziali emissioni odorose da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica nelle fasi di conferimento e stoccaggio prolungato di materiale ad elevata odorosità.</p> <p>potenziale emissione di polveri</p> <p>odori dai cumuli in maturazione in caso di insufficiente aerazione e di scarso rivoltamento</p> <p>consumo di suolo</p> <p>potenziale emissione di aerosol con carica batterica</p> <p>consumo di acqua e reflui generati</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici per dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti o materiali con carico organico o potenziale "carica microbiologica"</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa della non corretta gestione di eventuali reflui di processo;</p> <p>potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti di acque con carico organico o "microbiologico" (in caso di non adeguata protezione)</p> <p>rumore derivante da eventuali apparecchiature utilizzate per i processi, in particolare dalle attività di pretrattamento dei materiali (es. triturazione della componente ligneo-cellulosica) o di raffinazione sui prodotti finiti; si tratta di lavorazioni comunque a carattere discontinuo</p> <p>produzione di rifiuti solidi dalla eventuale raffinazione dei materiali processati</p> <p>transito mezzi per conferimento rifiuti ed asportazione materiale trattato</p> <p>non adeguato inserimento territoriale e paesaggistico</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti o materiali con carico organico o potenziale "carica microbiologica"</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa della non corretta gestione di eventuali reflui di processo</p> <p>rumore derivante dalle apparecchiature utilizzate per i processi</p> <p>consumi energetici legati alla necessità di apportare ossigeno</p>
<i>Trattamenti anaerobici per rifiuti fangosi e/o liquidi</i>	
<i>Digestione anaerobica</i>	<p>potenziale emissioni odorose da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica (gas combustibile; acidi carbossilici; composti solforati odoriferi quali mercaptani)</p> <p>potenziale emissione di aerosol con carica batterica</p> <p>criticità legate alla presenza di gas combustibile</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti o materiali con carico organico o potenziale "carica microbiologica"</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa della non corretta gestione di eventuali reflui di processo</p> <p>potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti di acque con carico organico o "microbiologico" (in caso di non adeguata protezione)</p> <p>rumore derivante dalle apparecchiature utilizzate per i processi</p> <p>produzione di fanghi.</p> <p>consumo di suolo</p>
<i>Trattamenti chimico - fisici</i>	
<i>Trattamenti termici</i> Pirolisi Gassificazione Ossidazione a umido Ossidazione a umido in fase	<p>emissione di gas/vapori in atmosfera derivanti da processi di combustione o a elevate temperature</p> <p>potenziale rilascio di odori derivanti da degradazione di sostanza organica</p> <p>produzione di scorie dai processi di combustione</p>

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

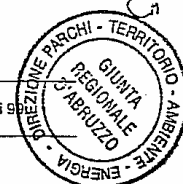
Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 94



REGIONE ABRUZZO

Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
<i>supercritica</i> <i>Essiccazione</i> <i>Condizionamento termico di fanghi</i>	necessità di controllo continuo delle condizioni di processo per la presenza di reazioni ad elevata temperatura e/o pressione
	potenziale consumo di energia legato alla necessità di raggiungere elevate temperature
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
	potenziale contaminazione del suolo a causa dello sversamento accidentale di eventuali fluidi di reazione sul suolo
	consumo di suolo
	potenziale contaminazione del suolo da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
<i>Trattamenti fisici – separazione meccanica di componenti non solubili</i> <i>Filtrazione</i> <i>Sedimentazione (concomitante di solito con Coagulazione e/o Flocculazione, che sono trattamenti di tipo chimico)</i> <i>Flottazione con aria</i> <i>Rimozione di sostanze oleose</i> <i>Micro e ultra filtrazione</i> <i>Filtro a sabbia</i> <i>Separazione sabbia e ghiaia</i> <i>Disidratazione di fanghi</i>	produzione di fanghi e rifiuti solidi (contaminanti separati)
	potenziale emissione in atmosfera di aerosol, sostanze organiche con bassa tensione di vapore e/o emissioni odorose
	consumo di additivi e condizionanti
	consumo di energia per le necessità di movimentazione del refluo e di mantenimento di gradienti di pressione
	emissione di rumore da dispositivi quali pompe, miscelatori, ecc.
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
	consumo di suolo
	potenziale contaminazione del suolo a causa dello sversamento accidentale di eventuali fluidi di reazione sul suolo
	consumo di energia e di materia (agenti di precipitazione, agenti ossidanti, agenti riducenti, mezzi adsorbenti...)
<i>Trattamenti chimico – fisici per la rimozione di componenti solubili</i> <i>Precipitazione</i> <i>Cristallizzazione</i> <i>Ossidazione chimica</i> <i>Riduzione chimica</i> <i>Idrolisi chimica</i> <i>Osmosi inversa e nanofiltrazione</i> <i>Adsorbimento su carbone attivo/resine</i> <i>Scambio ionico</i> <i>Estrazione con solventi</i> <i>Distillazione</i> <i>Evaporazione</i> <i>Stripping</i> <i>Condizionamento chimico di fanghi</i> <i>Inertizzazione (stabilizzazione-solidificazione)</i>	produzione di fanghi, reflui e rifiuti solidi contenenti componenti inquinanti che devono essere appropriatamente trattati e/o smaltiti
	potenzialità di rilascio di odori, in funzione della tipologia di rifiuto trattato
	potenzialità di formazione di prodotti di reazione gassosi contaminati
	emissione di rumore dalle pompe e altri dispositivi
	notevoli consumi energetici per reazioni che avvengono in condizioni di temperatura e pressione elevate
	necessità di rigenerazione dei mezzi eventualmente utilizzati per la separazione (carbone attivo, solventi, resine, filtri); la rigenerazione comporta emissione di prodotti gassosi o liquidi contaminati che devono essere opportunamente trattati e/o smaltiti
	potenziale emissione in atmosfera derivanti da reazioni incontrollate tra prodotti incompatibili
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da non corretta gestione o sversamento di eventuali reflui di processo
	consumo di suolo
	potenziale contaminazione del suolo da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
	necessità di controllo continuo delle condizioni di processo



REGIONE ABRUZZO

Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
<i>Impianti di incenerimento</i>	emissione in atmosfera di prodotti, di effluenti gassosi dal processo di combustione; le normative europee sulle emissioni degli impianti di termovalorizzazione, recepite dalla legislazione italiana, impongono limiti estremamente ristretti alla concentrazione di inquinanti nei fumi emessi, ciò nonostante è necessario prendere tutti i provvedimenti atti a ridurre le immissioni in ambiente. L'altezza del camino e la temperatura dei fumi in uscita dovranno essere messe in relazione con la presenza di insediamenti abitativi e con la presenza di attività connesse all'alimentazione umana come ad esempio quelle agricole
	consumo di suolo
	produzione di residui solidi: scorie di combustione; polveri dai sistemi di depurazione degli effluenti gassosi; prodotti di reazione dai sistemi di depurazione degli effluenti gassosi
	produzione di reflui liquidi: dal raffreddamento delle scorie; dai sistemi di depurazione degli effluenti gassosi; condensa dei camini; acque di raffreddamento, risciacquo, lavaggio; dalle aree di stoccaggio
	potenziale diffusione di polveri e odori da fasi di conferimento e stoccaggio prolungato
	emissione di rumore da transito mezzi per conferimento rifiuti ed asportazione residui combustione
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
	potenziale contaminazione del suolo a causa dello sversamento accidentale di eventuali reflui di processo sul suolo
	potenziale contaminazione del suolo da non corretta gestione dei reflui di processo
	necessità di approvvigionamento idrico
	necessità di controllo continuo delle condizioni di processo per presenza di processi ad elevata temperatura
	Necessità di garantire la connessione con la rete nazionale di distribuzione di energia elettrica (possibile realizzazione di linee dedicate)
<i>Impianti di recupero Recupero frazioni secche (R3 - R4 - R5)</i>	potenziale contaminazione dei corpi idrici e del suolo da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
	rumore dei mezzi di trasporto in fase di conferimento/asportazione dei materiali
	rumore dalle attività di nobilitazione dei materiali (pressatura, eventuali nastri trasportatori per le lavorazioni di flussi specifici, tritrazioni, vagliature)
	consumo di suolo
<i>Impianti di supporto alle raccolte differenziate e alla logistica dei servizi di raccolta Isole ecologiche (punti di raccolta stradali)</i>	rumore in fase di conferimento o asportazione da parte dei mezzi di svuotamento
	contaminazione acque in caso di mancata adozione dei requisiti minimi o di cattiva gestione
	consumo di suolo
	traffico per asportazione rifiuti (motrici) da prevedersi in funzione delle frequenze di svuotamento (variabili da settimanali a mensili) cui va aggiunto la movimentazione di auto o mezzi leggeri per il conferimento a cura degli utenti
<i>Stazioni di conferimento RD</i>	rumore in fase di conferimento/asportazione dei mezzi

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

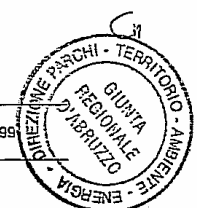
Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 98



REGIONE ABRUZZO

Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
	contaminazione acque in caso di mancata adozione dei requisiti minimi o di cattiva gestione
	consumo di suolo
	traffico per conferimento rifiuti da utenti e per asportazione rifiuti trattati da avviare ai destini finali: per stazioni di conferimento aventi una potenzialità annua pari a 250 t/a si stima un transito pari a circa 80 mezz/a per l'asportazione dei materiali da avviare a recupero per stazioni di conferimento aventi una potenzialità annua pari a 1.500 t/a si stima un transito pari a circa 600 mezz/a per l'asportazione dei materiali da avviare a recupero
<i>Stazioni di trasferimento, piattaforme, impianti per la valorizzazione del secco recuperabile (rifiuti speciali)</i>	rumore in fase di conferimento/asportazione dei mezzi e a seguito attività di nobilitazione dei materiali (pressatura, eventuali nastri trasportatori per le lavorazioni di flussi specifici, triturazioni, vagliature)
	contaminazione acque in caso di mancata adozione dei requisiti minimi o di cattiva gestione
	consumo di suolo
	traffico per conferimento rifiuti da stazioni conferimento e per asportazione rifiuti trattati da avviare ai destini finali



REGIONE ABRUZZO

5. CONCLUSIONI

La sezione tematica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che viene sottoposta a Studio di incidenza, riguarda due livelli differenti riferiti sia allo stato di fatto, inteso come dotazione impiantistica attuale in relazione alla presenza dei Siti Natura 2000 che i rapporti tra le previsioni di PRGR e le problematiche di salvaguardia dei siti Natura 2000.

Per quanto concerne lo stato di fatto attuale impiantistico, il fine è quello di identificare situazioni di potenziale criticità e suggerire eventuali azioni mitigative e/o compensative. Gli indirizzi che il piano propone, riguardano per lo più una valutazione da eseguirsi in fase di rinnovo autorizzativo. In tale sede è da ritenersi necessario, infatti, effettuare una *verifica di massima* delle caratteristiche e delle prestazioni ambientali dell'impianto nonché del contesto territoriale ed ambientale in cui l'impianto si trova inserito rispetto alle peculiarità e alle condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati. Per agevolare l'ente che dovrà rinnovare l'autorizzazione a valutare o meno la necessità di richiedere la Valutazione di Incidenza o meno si propongono dei criteri di massima che potranno essere applicati in sede di pianificazione subordinata.

In particolare si rimanda alle valutazioni di incidenza da effettuare sui piani rifiuti subordinati la possibilità di individuare una *fascia di rispetto minima* entro la quale si ritiene opportuno che venga verificata la potenziale incidenza indotta dall'attività di un impianto di gestione dei rifiuti (di qualunque tipo esso sia), sulle componenti biotiche del sito Natura 2000. In questa sede potrà essere identificata anche una *"fascia di rispetto preventiva"*, che è una fascia normalmente da ritenersi "limite" entro la quale, per la maggior parte degli impianti di gestione rifiuti, è possibile ritenere che gli impatti indotti possano ritenersi esauriti e, quindi, non vi siano potenziali incidenze sulla conservazione delle aree Natura 2000. In particolare, gli impianti per i quali si ritiene opportuno effettuare una verifica di incidenza, nel caso in cui questi si collochino nell'ambito della "fascia di rispetto preventiva", sono quelli per i quali sono identificabili potenziali impatti estesi territorialmente (quali le emissioni in atmosfera e relative ricadute al suolo di inquinanti).

Per quanto concerne, invece, una valutazione di interferenza rispetto alle proposte di piano, le valutazioni relative alle potenziali incidenze sono state eseguite con particolare riferimento agli habitat elencati nella direttiva "Habitat" e con particolare attenzione per quelli prioritari, intesi come elementi di sintesi delle componenti biotiche particolarmente sensibili che caratterizzano il sistema di siti Natura 2000 della Regione Abruzzo.

In merito alla fauna, si rileva, come sopra detto, che attualmente la Regione Abruzzo, ha commissionato uno specifico studio sulla fauna abruzzese all'Università la Sapienza di Roma. Questo strumento potrà in futuro rappresentare un ottimo compendio per le analisi relative ai potenziali impatti generati dagli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti sulla componente faunistica dei Siti Natura 2000. Tale analisi dovrà essere svolta a scala di maggior dettaglio nei relativi studi di incidenza dei piani rifiuti subordinati e, soprattutto, nell'ambito delle procedure autorizzative e/o di valutazione di impatto ambientale per ogni singolo impianto che interferirà (direttamente o indirettamente) con un sito Natura 2000.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:

Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 99



REGIONE ABRUZZO

Nell'ambito degli scenari di piano si prospetta un potenziamento impiantistico, che dovrà poi essere valutato a scala di piani subordinati, in funzione della necessità di soddisfare un fabbisogno in crescita a scala regionale.

Prospettandosi, quindi, la necessità di prevedere nuovi impianti di trattamento rifiuti sul suolo regionale, sarà indispensabile verificarne la compatibilità anche nei confronti degli indirizzi di tutela dei Siti Natura 2000. Si sottolinea, comunque, che i siti sono compresi tra i criteri escludenti per tutte le tipologie di impianto tranne che per le Stazioni ecologiche, i centri di trasfereza e gli impianti di compost verde, per i quali rappresentano un criterio penalizzante.

Una volta localizzato un impianto, e aver verificato che sia compatibile con i criteri localizzativi regionali e dei piani subordinati, sarà poi necessario valutare, in funzione della tipologia di impianto (e quindi delle sue potenzialità di impatto sul territorio) e del grado di sensibilità e di vulnerabilità dell'area protetta, se sia opportuno redarre uno studio di incidenza nonostante l'impianto si trovi all'esterno del sito natura 2000. Infatti, dovrà essere dimostrato che la distanza alla quale si collocherà (preferibilmente superiore ai 2 km dal confine dell'area natura 2000) sia tale da far sì che si esauriscano tutti i potenziali impatti (diretti e indiretti) generati dall'attività dell'impianto, sulle componenti biotiche protette.



GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
 Direzione Parchi - Territorio - Ambiente - Energia
 Servizio Gestione Rifiuti

La presente copia, composta di n. 99
 facciate è conforme all'originale esistente presso
 questo Servizio

Pescara, li **10 LUG. 2007**

IL FUNZIONARIO

Maria Famoso



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI:
 Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 - Luglio 2007

Pagina 99 di

